

1547

N. 2413
1547

SENATO DEL REGNO

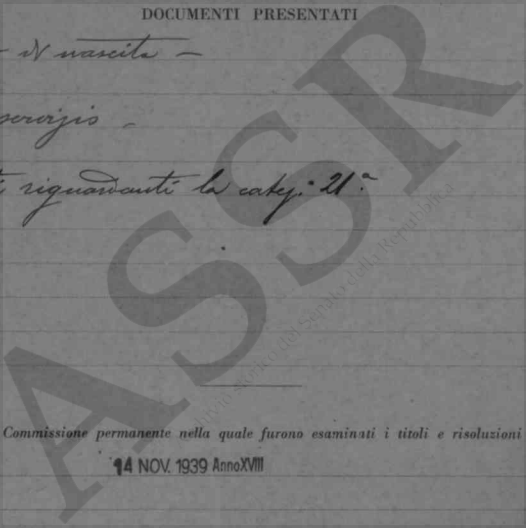
SEGRETARIATO GENERALE

10
46

Nome e cognome del Senatore *Mosso Francesco Saverio*
 Data del R. Decreto di nomina *12 Ottobre 1939 - XVIII*
 Categoria *21^a*
 Luogo e data di nascita *Lanoglio (Genova) il 28 Settembre 1869*
 Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

DOCUMENTI PRESENTATI

- *Certificati di nascita -*
- *Stato di servizio -*
- *Documenti riguardanti la categoria 21^a*



Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

14 NOV. 1939 Anno XVIII

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento **21 DIC. 1939**

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

ANNOTAZIONI

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza **31 LUG. 1945** dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo delegato 27 luglio 1944, n. 150, per le sanzioni contro il fascismo.



PROVINCIA DI GENOVA

CITTA' DI CAMOGLI

ESTRATTO DELL'ATTO DI NASCITA

iscritto al N. 301 parte 1^a/₂ del Registro dell'anno 1869

Mosso Francesco di Guiseppe
28 Settembre 1869



Si dà atto che alle ore quattro antimeridiane
del ventotto settembre mille ottocento-
sessantanove in Camogli

nell'abitazione in Via Vittorio Emanuele n. 47

è nato un bambino di sesso maschile figlio di Mosso
Giuseppe fu Ottone

di professione Capitano Marittimo e di Marchese
Sara di Zaverio residenti in Camogli

al quale fu imposto nome Francesco

Atti 21 febbraio 1897 coningato in Genova con
Del Pino Sghe fu Guiseppe

Rilasciato il presente a norma dei RR. DD. 25 - 8 - 1862 N. 1101 e 22 - 12 - 1862 N. 1696.

Camogli, 24 Ottobre 1939 L. 11

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE



Giuseppe Mariani



Visto per la legalizzazione della firma

Signor Giuseppe Scarianni Officiale
della 1^a Comp. di Legione

Esente dal Trib. di Civ. in Pavia il 24 ottobre 1938

Il cancelliere Gianni

ASSSR



ARCHIDIOCESI DI GENOVA

PARROCCHIA DI _____

ARCHIDIOCESI DI GENOVA

PARROCCHIA DI S. MARIA

in _____

in CAMOGLI

Estratto d'Atto di Nascita e di Battesimo

Nel Registro degli atti di *Nascita e Battesimo* per l'anno 1869
 risulta al N. 225 quanto segue.

L'anno del Signore 1869 ed a 28 del mese di Settembre

alle ore _____ è nato un fanciullo di sesso maschile

figlio di "Mosso Giuseppe fu Ottone"

e di "Marchese Sara d. Francesco Saverio" legittimi coniugi

cui fu amministrato il battesimo il giorno ventinove di Settembre

e sono stati imposti i nomi di "Francesco - Saverio"

fu Padrino Francesco Saverio Marchese

Madrina Costa Teresa sua moglie

I suddescritt ha contratto matrimonio con

nella Parrocchia _____

di _____

in _____

il giorno _____

l' _____

Rilasciato in carta libera per uso ecclesiastico

In fede, Camogli
Maria

dalla Parrocchia di Santa

li 25 ottobre 1939

Tassa . . . L. _____

Spese . . . _____ (bollo parrocchiale)

Totale . . . _____



IL PARROCO

Luigi Baldry



4
Reg. mod. 103 N. 2544
Diritti: _____
Diritto Fisso _____ L. 1,50
» scritturaz. L. 40
Urgenza } Diritto L. _____
 » scritturaz. L. _____
Totale L. 420
A Direttore
[Signature]

UFFICIO DISTRETTUALE
IMPOSTE DIRETTE

Si certifica

che il Sig. Dott. Moosso Francesco
Saverio, Medico - chirurgo, è stato
iscritto nei ruoli di Imposta Com-
plementare del Comune di Genova,
per gli anni 1936, 1937 e 1938 per
il reddito di L. 9800 con l'Imposta
relativa di L. 156,80 per ciascun
anno.



GENOVA, 23. X. 1939. XVII



Il Direttore
[Signature]



ESATTORIA CONSORZIALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI
G E N O V A

Il sottoscritto Esattore delle Imposte Dirette
di Genova

C E R T I F I C A

risultare dai ruoli che il Dr. FRANCESCO SAVERIO
MOSSO ha pagato le seguenti imposte :

Lire 159,85 per imposta Complementare 1936 sul
reddito di lire 9.800 ;

Lire 161,45 per imposta Complementare 1937 sul
reddito di lire 9.800 ;

Lire 164,30 per imposta Complementare 1938 sul
reddito di lire 9800 ;

Lire 1440,25 per imposta Fabbricati 1936 sul
reddito di lire 4.667 ;

Lire 1608,55 per imposta Fabbricati 1937 sul
reddito di lire 4.667 ;

Lire 1723,85 per imposta Fabbricati 1938 sul
reddito di lire 4.667 ;

Lire 1902,60 per imposta Ricchezza mob. 1936 sul
reddito di lire 12.000 cat. C. I

Lire 1921,95 per imposta Ricchezza mob. 1937 sul
reddito di lire 12.000 cat. C. I

Lire 1961,20 per imposta Ricchezza mob. 1938 sul
reddito di lire 12.000 cat. C. I

Si rilascia a richiesta del contribuente.

In fede

Genova 24 Ottobre 1939 XVII°

p. L'ESATTORE



IL COLLETTORE

[Handwritten signature]

ASSI



Ufficio delle Imposte Dirette
GENOVA

SI CERTIFICA

che il sig. MOSSO Saverio Francesco fu Giuseppe
risultò iscritto sui ruoli dei contribuenti di
imposta fabbricati del Comune di Genova per i
seguenti redditi imponibili e per i seguenti tri-
buti complessivi :

anno 1936 redd. imponibile L. 4667. = tributo
L. 1440,25

anno 1937 redd. imponibile L. 4667. = tributo
L. 1608,55

anno 1938 redd. imponibile L. 4667. = tributo
L. 1723,85

Si rilascia a richiesta dell'interessato . =

GENOVA 30 OTT. 1939 XVIII

Il Direttore



[Handwritten signature]

Mod. 103 N. _____

Diritti Erariali :

Diritto Fisso L. 2
Proporzionale 90
2,20
Diritto dell'Ufficio : 150
Diritto Fisso L. 40
Scrivitarato 40
Totale 4,10

[Handwritten signatures and initials: D. H.H.I., G. S.H.H.I.]





Ufficio delle Imposte Dirette
GENOVA

Reg. mod. 103 N. 3151
 Diritti:
 Diritto Fisso L. 1.50
 * scritture L. 0.40
 Urgenza Diritto L. 3.00
 * scritture L. 2.80
 Totale L. 7.70
 M. S. 5-70

SI CERTIFICA

che il sig. MOSSO dott Francesco Saverio di Giu *
 seppe risulta iscritto sui ruoli dei contribuenti
 di imposta Ricchezza Mobile del Comune di Genova
 per un reddito di Cat. G' di L. 12.000 * per la
 libera professione di medico chirurgo, sul quale
 reddito e per gli anni 1936, 1937 e 1938 corrispon-
 de il seguente ammontare d'imposta :

anno 1936 ; L. 1902.60
 anno 1937 L. 1921.95
 anno 1938 L. 1961.20

Si rilascia il presente a richiesta dell'interes-
 sato e per l'uso senso di legge .

GENOVA 30 OTT. 1939 XVIII

Il Direttore



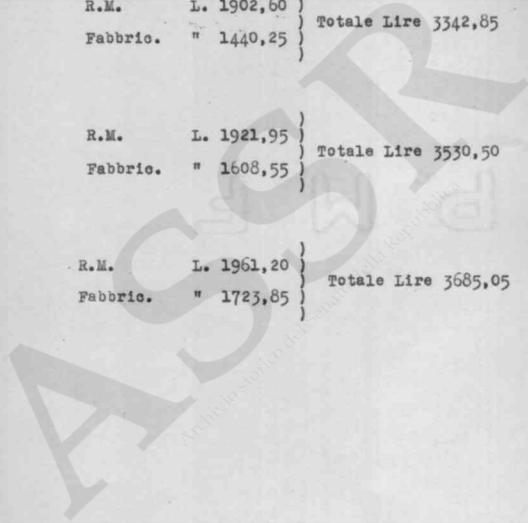
[Handwritten signature]



SENATO DEL REGNO

MOSSO Francesco Saverio

1936	R.M.	L. 1902,60	} Totale Lire 3342,85
	Fabbric.	" 1440,25	
1937	R.M.	L. 1921,95	} Totale Lire 3530,50
	Fabbric.	" 1608,55	
1938	R.M.	L. 1961,20	} Totale Lire 3685,05
	Fabbric.	" 1723,85	



REGOLAM. PER LE MATRICOLE
DEL R. ESERCITO



N. 102 del Catal.
(1939 - Anno XVII)

REGIO ESERCITO ITALIANO

MINISTERO della GUERRA

GABINETTO

(Ufficio-Generali)

(1)

Numeri di matricola	Serie del ruolo
5352	1

COPIA DELLO STATO DI SERVIZIO

Specchio I

di **MOSSO Francesco**

figlio di **Giuseppe**

e di **MARCHESE Sara**

di religione **Cattolica**

nato il **28 settembre 1869** a **Camogli**

provincia di **Genova**

distretto di leva **Genova**

Ha prestato giuramento di fedeltà in **Genova**

il **11 agosto 1895**

Ammogliato con la

a

li

con
senza

autorizzazione Sovrana del

N.

Figli:

nato il

nato il

(1) Ente che rilascia la copia.

AVVERTENZA: Il presente modello si completa con l'apposito foglio stampato da inserire internamente e che contiene la prosecuzione dello specchio II e lo specchio III.

Specchio II

<p style="text-align: center;">VARIAZIONI</p> <p style="text-align: center;">(Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)</p>	<p style="text-align: center;">DATA</p>		<p style="text-align: center;">Boll. Uff. — PAGINA ANNO (1)</p>
SOLDATO di leva 1 ^a categoria classe 1869 distretto Genova e lasciato in congedo illimitato	17 magg.	1889	
AMMESSO a ritardare il servizio art. 120 legge sul reclutamento, dispaccio Min. del 16 ottobre 1889, n. 16521	18 ott.	1889	
TALE nel personale permanente di detto	1 nov.	1890	
CHIAMATO alle armi per prestar servizio colla classe 1874 e assegnato alla scuola d'applicazione di Sanità militare	15 nov.	1894	
INVIATO in licenza illimitata in attesa della nomina al grado di sottotenente di complemento	6 giug.	1895	
SOTTOTENENTE medico di complemento esercito permanente effettivo al distretto di Genova assegnato al 3° reggimento fanteria per ultimare la ferma di leva	R.D. 7 lugl.	1895	
TALE destinato alle truppe partenti per l'Africa	Det. M. 3 febb.	1896	
PARTITO per l'Africa	19 febb.	1896	
TALE nel 3° reggimento fanteria dal giorno successivo al suo arrivo in Italia	Det. M. 9 lugl.	1896	
TALE rientrato in Italia per riduzione di reparto	13 lugl.	1896	
PARTITO in congedo illimitato	16 agos.	1896	
TALE di complemento nella Milizia mobile in detto	28 sett.	1901	
TENENTE medico in detto	R.D. 2 giug.	1902	
TALE nella direzione di Sanità militare di Bologna (atto 78 del 1902)	Det. M. 17 lugl.	1902	
CESSA di appartenere ai ruoli degli ufficiali di complemento per ragione di età ed iscritto col suo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di Milizia territoriale corpo sanitario con assegnazione alla direzione di Sanità del 4° corpo d'armata	R.D. 10 ott.	1909	

(1) L'indicazione della pagina e dell'anno del Boll. Uff. deve essere apposta a fianco di ogni variazione desunta da un provvedimento pubblicato sul bollettino stesso. Nell'indicazione il numero della pagina precede l'anno del bollettino. — Esempio: P. 1937, n. 1938



VARIAZIONI (Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)	DATA	Boll. Off. — PAGINA ANNO
TALE trasferito per mobilitazione al 3° reggimento Alpino	Det.M. 20 genn. 1910	
CHIAMATO in servizio con assegni per giorni 22 nel 3° Alpini	Det.M. 10 lugl. 1911	
REVOCATA e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio	D.M. 21 sett. 1911	
CHIAMATO in servizio con assegni per giorni 27 dal 6 agosto 1912 al 3° Alpini	D.M. 24 lugl. 1912	
CAPITANO medico in detto	R.D. 11 lugl. 1913	
TALE nel distretto di Genova (circ.n. 551 del 30 dicembre 1913)	31 dio. 1913	
RICHIAMATO in servizio per mobilitazione presso l'Ospedale Principale di Genova dal 15 maggio 1915 (foglio n. 1302 R.S. dell'11 maggio 1915 della suddetta direzione dal	15 magg. 1915	
TALE in qualità di direttore dell'Ospedale militare succursale scuola navale	15 magg. 1915	
TALE in territorio dichiarato in istato di guerra siccome assegnato al Deposito di convalescenza e tappe di Modena	24 magg. 1916	
TALE nella direzione di Sanità della 5 ^a Armata	5 giug. 1916	
PARTITO da territorio dichiarato in istato di guerra per avvicinamento siccome assegnato all'Ospedale militare Principale di Genova	10 apr. 1917	
MAGGIORE medico con anzianità 10 giugno 1917	D.L. 20 agos. 1917	
COLLOCATO in temporaneo congedo quale Segretario Provinciale dell'Opera Federale per la valida e vasta propaganda di resistenza	22 nov. 1917	
AUMENTATO lo stipendio a lire 6000 per effetto del D.L. 10 febbraio 1918, n. 107.	1 febb. 1918	
RICHIAMATO in servizio quale Segretario Provinciale		

Avvertenza: questo foglio deve essere adoperato per le aggiunte da farsi eventualmente allo specchio II sia dello stato di servizio originale che delle copie e deve essere firmato e datato dal relatore all'atto in cui è posto in uso.

Specchio II

II

<p style="text-align: center;">VARIAZIONI</p> <p style="text-align: center;">(Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)</p>	<p style="text-align: center;">DATA</p>	<p style="text-align: center;">Boll. Uff. — PAGINA ANNO</p>
<p>delle opere Federale di assistenza propaganda nazionale di guerra</p>	<p>20 apr. 1918</p>	
<p>RICOLLOCATO in congedo (ordine della direzione Sanità di guerra n.3914 del 29 gennaio 1920</p>	<p>31 genn. 1920</p>	
<p>TENENTE COLONNELLO medico di M.T. per merito eccezionale con anzianità 8 luglio 1920 ai sensi dell'art. 13 delle legge 8 giugno 1913 n.601 (dispensa B. U. pagina 3480)</p>	<p>R.D. 18 lugl. 1920</p>	
<p>TALE nella direzione di Sanità militare di Firenze per ragioni di residenza (circ.n.43 del G.M.1923)</p>	<p>4 lugl. 1923</p>	
<p>INSCRITTO, a sua domanda, con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ai sensi dell'art.12 del R.D.30 dicembre 1923 n. 2997. (Reg.C.C.27.4.1925, reg.296, fogl.361)</p>	<p>R.D. 2 apr. 1925</p>	
<p>TALE trasferito in forza alla direzione di Sanità militare di Alessandria</p>	<p>Det.M. 27 magg. 1928</p>	
<p>INSCRITTO a sua domanda con lo stesso grado ed anzianità 8 luglio 1920, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva ai sensi dell'art.51 della legge 11 marzo 1926, n.397 (Reg.C.C.27.7.1928, reg.28, fogl.406)</p>	<p>D.M. 10 lugl. 1928</p>	
<p>COLONNELLO con anzianità 16 giugno 1934 (Reg.C.C.2.4.1935, reg.8, fogl.221)</p>	<p>R.D. 21 marz. 1935</p>	
<p>TALE nella zona militare di Genova</p>	<p>1 genn. 1936</p>	
<p>MAGGIORE GENERALE medico per meriti eccezionali; ai sensi dell'art.115 della legge 7 giugno 1934, n. 899. - Assunto in forza dal comando corpo armata Alessandria (Reg.C.C.22.8.1938, reg.23, fogl.327)</p>	<p>R.D. 31 lugl. 1938</p>	
<p>TRASFERITO per ragioni di residenza, C.A.Genova</p>	<p>Det.M. 1 magg. 1939</p>	

Lembo da incollare.

Specchio IV

CAMPAGNE DI GUERRA — FERITE E MALATTIE RICONOSCIUTE DIPENDENTI DA CAUSE DI SERVIZIO

DECORAZIONI, ONORIFICENZE, MEDAGLIE COMMEMORATIVE, DISTINTIVI — AZIONI DI MERITO ED ENCOMI — ECC.

CAMPAGNA d'Africa 1895-1896.

DECORATO della croce di cavaliere nell'ordine della corona d'Italia, su proposta del Ministero dell'Interno, R.D. 31 maggio 1903.

AUTORIZZATO a fregiarsi delle insegne di ufficiale d'accademia conferite togli dal Governo Francese, ed autorizzato a fregiarsene da S.A.R. il Luogotenente generale di S.M. in seguito a relazione del Ministero degli Affari Esteri in data 2 settembre 1915.

DECORATO della croce di ufficiale nell'ordine della corona d'Italia, di moto proprio di S.M. il Re. R.D. 7 marzo 1915.

CAMPAGNA di guerra 1916

CAMPAGNA di guerra 1917

DECORATO della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerienze acquistate durante la guerra 1915, 1918. R.D. 29 dicembre 1919.

DECORATO della croce di cavaliere ufficiale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di moto proprio Sovrano. R.D. 8 settembre 1921.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia a ricordo delle campagne d'Africa istituita con R.D. 3 novembre 1894 colla fascette (Campagne 1895-1896).

COMMENDATORE della corona d'Italia su proposta del Ministero dell'Interno. D.L. 18 marzo 1917.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915, 1918 istituita con R.D. n. 1241 in data 29 luglio 1920, ed apporre sul nastro della medaglia le fascette corrispondenti agli anni di campagna 1916, 1917.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria. R. D. n. 1918, del 16 dicembre 1920.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia di benemerienza per il terremoto Calabro-Siculo (brevetto n. 3598 in data 15 giugno 1910 - Ministero Interni).

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia

Margine per incollare il foglio di cui all'avvertenza a piè di pagina.

Specchio IV

CAMPAGNE DI GUERRA — FERITE E MALATTIE RICONOSCIUTE DIPENDENTI DA CAUSE DI SERVIZIO
 DECORAZIONI, ONORIFICENZE, MEDAGLIE COMMEMORATIVE, DISTINTIVI — AZIONI DI MERITO ED ENCOMI — ECC

di cui al R.D. 19 ottobre 1922, n. 1362.

CONCESSA la croce al merito di guerra.

CONFERITOGLI il diploma di benemerenze di 2^a classe con facoltà di fergarsi della medaglia d'argento su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, segretario di Stato, Ministro per gli Affari degli Interni per l'opera svolta a vantaggio dell'opera Nazionale Balilla (R.D. 3 giugno 1937).

COMMENDATORE nell'ordine Coloniale della Stella d'Italia di moto proprio Sovrano. R.D. 8 maggio 1939.

DALLO stato di servizio originale tenuto da questo Ministero, non risulta che siano avvenute altre variazioni nella carriera e interruzioni nel servizio dell'ufficiale all'infuori di quelle trascritte nel presente documento.

Roma li 26 ottobre 1939 . A. XVII°



 IL CAPO DELL'UFFICIO
 (N. Quercia)

R. Pini



F. Moro - Novembre 1939 - XVIII

17
DARIO LISCHI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

Il monumentale Ospedale
Civile di S. Martino a Genova

Estratto dalla Rivista "Costruire",
luglio 1934 - XII

P I S A
Industrie Grafiche V. Lischi & Figli
1934 - XII

DARIO LISCHI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

**Il monumentale Ospedale
Civile di S. Martino a Genova**

Estratto dalla Rivista "Costruire .."
Luglio 1934 - XII

P I S A
Industrie Grafiche V. Lischi & Figli
1934 - XII



Quando, nel 1926, Mussolini si recò a Genova ufficialmente, visitando la città in tutte le sue parti e rendendosi conto, di persona, e della vitalità immensa di essa per nulla affievolitasi sia pure attraverso le lotte e le difficoltà dell'immediato dopoguerra con tutti gli sconvolgimenti inerenti, e delle necessità di rinnovamenti e di riforme destinate a render possibili tali rinnovamenti; intuito colla sua geniale preveggenza gli sviluppi futuri ed i progressi che la Superba avrebbe potuto raggiungere, sol che un impulso iniziale lo avesse permesso; Egli stabilì immediatamente quali interventi fossero dal Governo da adottarsi e colla consueta alacrità immediata e inesorabile li attuò.

Venne così la Grande Genova con la riunione dei vari comuni adiacenti in unico organismo amministrativo e vennero i provvedimenti per l'ampliamento del porto, insieme colle prime basi della Città Universitaria e l'approvazione al rinnovamento edilizio generale, secondo un nuovo piano regolatore

aderente ai tempi nuovi e alle nuove visioni di grandezza che si prospettavano per la vecchia gloriosa capitale ligure. E fu così l'inizio di tutto il vastissimo piano di rinnovamento, davvero rivoluzionario, al quale la città si accinse con ardore instancabile, con fede somma, con prontezza tenace — si potrebbe dire accanita quasi — in una febbre di lavoro che non si è mai rallentata e che ha raggiunto risultati magnifici, quali forse neppure si sarebbe osato sperare.

Noi, che dal Duce abbiamo avuto l'onore di aver tracciato il compito — compito formidabile ma per questo appunto orgogliosamente sentito e decisamente seguito con tutte le nostre forze — di illustrare nella nostra Italia fascista le opere maggiori edificate dal Regime e dal Regime realizzate; noi che ci siamo sforzati di seguire passo passo i principali segni dell'immense lavoro di ricostruzione che il Fascismo da dodici anni compie nella Patria rinnovata e guidata alla sua risurrezione; noi abbiamo già ripetutamente

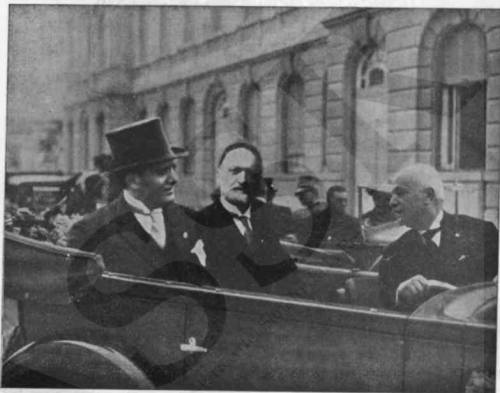
fermato la nostra attenzione sulla Genova Mussoliniana e abbiamo cercato di dare ai nostri lettori se non altro la visione d'insieme delle maggiori e più significative opere innalzate, da che il nuovo soffio rinnovatore ha animato la città, spingendola irresistibilmente alle più alte conquiste.

E siamo lieti oggi di riprendere l'argomento, gettando uno sguardo su di un altro par-

tenza: per avviarsi deciso verso un rifiorimento che fa onore non a Genova soltanto ma alla patria tutta.

Da Pammatone a S. Martino

Genova ha nella sua storia una lunga tradizione di beneficenza e di assistenza ai suoi cittadini bisognosi o comunque necessitanti



Il Duce, dopo la visita agli Ospedali

tiolare aspetto di superamento di questa metropoli gloriosa, che il retaggio del Doria e le antiche tradizioni di espansione e grandezza ha saputo riprendere, ponendoli a servizio della potenza italiana. Vogliamo parlare dell'Ospedale di S. Martino che, sebbene iniziato negli anni ultimi prima della grande guerra, ha avuto nell'epoca fascista il suo compimento e il suo slancio possente, la sua ricostruzione si potrebbe dire, giacché in quest'ultimo periodo si è completamente risollevato dalle condizioni di precarietà che parvero per un certo tempo farne temere la de-

di cure. Il suo Ospedale, detto di Pammatone dalla località ove sorgeva, è di antica origine, essendo stato iniziato nel 1423 da Bartolomeo Bosco e continuato quindi in condizioni sempre migliori per la comprensione e la generosità di benefattori. Resisi inadatti, sia per le costruzioni e le attrezzature, i locali di Pammatone, fin dall'inizio del secolo corrente i Genovesi pensarono di trasportarlo in luogo meglio ubicato, meglio rispondente alle necessità dei tempi e dei progressi civili e della scienza, dove le cure avrebbero potuto meglio praticarsi e svolgersi e dove



Una visione panoramica della Città Ospiatiere.

anche il decoro cittadino sarebbe stato meglio rispettato.

Ora, come sempre avveniva in quell'epoca di discussioni snervanti e di procrastinazioni continue, anche il progetto del nuovo Ospedale ebbe rinvii e lungaggini, rimaneggiamenti e variazioni, rifacimenti e ritorni, per cui soltanto parecchi anni di poi se ne iniziò la costruzione ex novo, dove ora sorge, e dove i criteri moderni fascisticamente intesi hanno riunito anche l'immensa Città Universitaria; al di là cioè della foce dell'anfiteatro cittadino, sulle pendici meravigliose dei colli e monti del Bisagno, che recingono sul versante orientale il Golfo fascinoso. E, come già prima per il Pammatone, il nuovo Ospedale prese il nome della località: S. Martino.

Non è nostro compito seguire l'opera gigantesca nel suo svolgimento e nella travagliosa vita dell'immediato dopoguerra, quando le difficoltà finanziarie ed economiche resero difficilissimo l'andamento amministrativo e provocarono varie crisi e talvolta veri conflitti colla amministrazione cittadina. Noi vogliamo soltanto fare una constatazione: ed è che da quando, nel 1925, la presidenza dell'Ospedale venne assunta dall'attuale Presidente, il dott. grand'uff. Francesco Saverio Mosso, un nuovo decisivo impulso venne dato a tutto quanto riguarda l'Ospedale e il suo andamento e da allora data il rifiorimento di esso in ogni campo, la

su risurrezione si direbbe, e la ripresa del cammino ampio e pedoroso di superamento.

Fu dapprima un periodo di assestamento, naturale e logico, che riportò la fiducia e la sicurezza del domani; venne poi la risurrezione vera e propria, che si concretò in in-



La Chiesa di S. Martino

novazioni, miglioramenti, nuove costruzioni, ampliamenti, attrezzature e servizi, abbellimenti anche, tutto un complesso di opere ricostruttive, in generale parlando, che portano S. Martino alle condizioni attuali di magnifica vitalità e di supremazia indiscussa nel campo scientifico, per cui la fama dell'Istituto è divenuta non solo nazionale ma mondiale.

Non abbiamo quindi timore di esser tac-

Francesco Saverio Mosso

Francesco Saverio Mosso, medico e organizzatore, amministratore e innovatore, iniziò si può dire le sue « prove » di organizzazione esperta e sagace, di ampia visione, trent'anni or sono colla fondazione — cui molto egli diede del suo spirito alacre e fervido — della Associazione Ligure dei Giornalisti. E a noi, giornalisti innamorati della nostra



Ingresso dell'Ospedale e uffici direttivi

ciati di piaggiatori se affermiamo che oggimai l'Ospedale di S. Martino si identifica colla persona del suo presidente, il quale è l'animatore, il fattore di esso in gran parte, lo spirito tutelare e incitatore d'ogni attività e d'ogni iniziativa.

Ci sia lecito quindi spendere alcune brevi parole su quest'uomo, cui Genova deve la valorizzazione piena e sicura di una delle sue maggiori opere civili, vero Italiano Nuovo, di tempra fascista e romana insieme, che le antiche virtù poderose e valenti riunisce e realizza.

missione, piace ricordare specialmente questa attività del dott. Mosso, giacchè un poco lo avvicina a noi in un riverbero di orgoglio... retrospettivo, come sempre quando uno dei « nostri » sa elevarsi ad alti fastigi.

Fu giornalista militante e come tale si appassionò sempre attivamente e profondamente di tutti i problemi cittadini, o nazionali, che specialmente avessero per fulcro la beneficenza o l'assistenza; e lo vediamo batterci e organizzare per la Croce Rossa — il terremoto calabro-siculo del 1908 lo vide in prima linea fra gli accorsi a prestare opera di

bene e di ricostruzione — per varie associazioni benefiche, per l'amministrazione ospitaliera nella quale entrò ben presto distinguendosi per il consiglio deciso, fermo, saggio e pronto. Tal che, quando Genova ebbe la sua Esposizione, il Comitato affidò a lui la Mostra d'Igiene e la vice-presidenza della esposizione generale.

Interventista sincero e accanito, fu tra quelli che invitarono D'Annunzio a Genova per la celebre orazione dello Scoglio di Quarto, che tanta parte doveva avere nel trionfo del concetto interventista. E allo scoppio della guerra, fu un « intervenuto » col grado di capitano medico, partecipando volontario al fronte e nell'interno, a tutte le opere di organizzazione medica in sussidio delle truppe operanti; alla pace, due promozioni a scelta per meriti eccezionali lo avevano fatto colonnello.

L'armistizio lo conta fra i più fervidi ed accessi assertori e organizzatori della assistenza alle popolazioni profughe, alle Terre invase, ai Combattenti e alle famiglie di essi. Il Governo gli affida notevoli e delicati incarichi che egli adempie con sollecitudine, con zelo, con saggezza profonda, tale da meritarsi diverse distinzioni e — quel che forse più conta — la riconoscenza espressa di intere popolazioni, di interi reparti. Fonda scuole, fonda giornali propagandistici, rivolge la sua parola suavisiva e lungimirante agli agricoltori, costituisce spacci e cooperative fra le popolazioni venete, si occupa di colonie alpine e marine per i figli e orfani di combattenti.

E — naturalmente — fra i primi tenaci e decisi avversari del bolscevismo invadente e riunisce intorno a sé, a Genova, forte gruppo di Arditi per controbattere le soperchierie dei « rossi », raccogliendo i primi fondi, in Liguria, per l'affermazione del Fascismo allora ai suoi inizi. La sua attività molteplice, instancabile, turbinosa si direbbe, si afferma ogni giorno meglio e gli fa raggiungere man mano tutti gli scopi che egli si prefigge.

Dal 1925, luglio, è presidente degli Ospedali Civili di Genova, carica alla quale lo chiamano gli amministratori concordi, ben

certi che soltanto lui, colla sua forza saggia e solida, potrà riportare le stremate finanze dell'Ente a risurrezione. E nel 1930, quando, per ordine del Duce, egli assume la qualità di Commissario Governativo alla amministrazione stessa, per aver campo di tradurre in atto ulteriori miglioramenti, una medaglia d'oro gli viene offerta, con una dedica sinteticamente eloquente: « Al presidente F. S. Mosso, restauratore delle finanze degli Ospedali Civili di Genova — anno 1925-1930 — il personale sussidiario ».

Un anno dopo egli riprendeva la carica di presidente con un nuovo Consiglio e con una organizzazione rinnovata, che ancor oggi rimane e rimarrà sotto la sua guida a continuare il cammino trionfale intrapreso.

Egli è oggi il « padre » riconosciuto degli Ospedali genovesi (« u bacan » — il padrone della barca — come dice il pittoresco dialetto genovese), cui soprintende e nel campo amministrativo e in quello scientifico, in quello spirituale e in quello artistico, con una comprensione veramente superiore, con una chiara visione delle cose e delle necessità, con nitida penetrazione d'ogni bisogno materiale e morale, con limpido senso di decoro cittadino e nazionale.



Portico e Scalone

I padiglioni fra i giardini fioriti

Abbiamo visitato il magnifico Ospedale di S. Martino in tutte le sue parti, valendoci della cortese ospitalità di F. S. Mosso che



Una corsia

— con tutta colleganza e cameratismo — ha voluto farci da « ciccone » sapiente e semplicemente interessante.

Se fossimo medici o volessimo ammantarci di quella superficiale « competenza » scientifica che la nostra lunga dimestichezza coi luoghi di cura, ci ha fornito, potremmo entrare in particolari molteplici sulla struttura, sulla attrezzatura, sugli impianti e metodi di cura dell'Ospedale. Ma pensiamo che, sia pur prescindendo dalla nostra qualità di profani, l'indole della nostra rivista non ammetterebbe troppe specificazioni né scientifiche né tecniche. Ci limiteremo dunque a dare un'idea ai lettori di quanto, così in generale, abbiamo visto e meglio ci ha colpito.

Ed anzitutto il colpo d'occhio magnifico, splendido anzi, che presenta il complesso dell'Ospedale; che quasi non si direbbe un luogo di cura, ma piuttosto una serie di grandi

ville susseguenti, di padiglioni d'una gigantesca tenuta signorile, che larghi viali alberati riuniscono, ampi giardini ridenti dividono, il tutto all'ombra di un parco pieno di recessi suggestivi, dove il sole gioca a rimpiazzino tra fronda e fronda, e dove i malati possono trovare passeggiate e riposi sereni, confortati dalla visione di una natura lussureggiante che la cura dell'uomo ha piegato a bellezze di espressione e di decorazione.

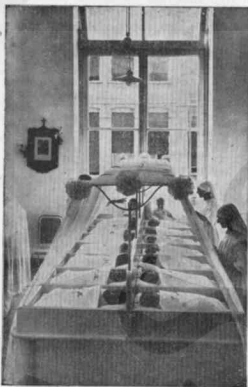
Fiori e fiori; la Liguria è la terra dei fiori, innegabilmente, è tutta un giardino fiorito sulle pendici dell'Appennino che si fa lambire le falde dalle onde; e le sue « terrazze » incastrate sui fianchi dei monti danno a questi l'aspetto di un Eden incantato, dove la vita sembra debba scorrere dolce e serena in continuità. Genova ha un culto spiccato per fiori ed i suoi giardini sono celebri, come celebri i suoi fioricultori.



La Scuola-Convitto Infermiere

Non è da stupirsi se l'Ospedale di S. Martino sia tutto una immensa serra o aiuola fiorita, dalla quale balzano qua e là i padiglioni bianchi ridenti come piccole oasi, come isolotti in un mare di verzura.

E il senso di pace, di serenità, che fascia l'animo del visitatore attraversando viali e



Il Reparto Maternità

giardini di accesso, non vien certo meno penetrando nei padiglioni, tutti freschi, ariosi, dagli ampi vestiboli, dagli scaloni vasti e luminosi, dove bianche figure di infermiere e di suore si aggirano silenziose come ombre sorridenti, apportatrici di tranquillità e di benessere.

Le corsie ampie, dai finestroni a vetrate larghe ed altissime, allineano i lettini bianchi nel biancore lustro delle pareti, con un senso di conforto e di pace, ben lontano da quel senso di oppressione che tante volte assale nell'entrare negli ospedali.

La stessa impressione si ha visitando le sale di chirurgia, le sale operatorie, che nella loro immensità bianca e nitida, nella auste-

rità quasi ieratica dell'arredamento, nascondono quel non so che di terrificante che il pensiero della destinazione fa sorgere e che, qualche volta, rasenta il raccapriccio. Il reparto operatorio è considerato come uno dei più grandi e del meglio attrezzati del mondo intero e certo nulla è mancante di ciò che la scienza e la tecnica unita alla scienza hanno potuto trovare per il sollievo e la miglior cura dei pazienti.

Le cucine, anch'esse grandissime, contenenti tutto il necessario per la miglior riuscita delle manipolazioni gastronomiche adatte ai malati, rappresentano un modello del genere e i reparti di pulizia, le lavanderie, gli essiccatoi, i locali di sterilizzazione, sembrano officine meccaniche nell'allineamento dei macchinari dai metalli lucidi e abbaglianti. Depositi, guardaroba, magazzini, formano tutto un complesso di ordine e organizzazione, dove tutto procede con tranquillità silenziosa, e meticolosa susseguenza di moti.

Il « nido » dei bimbi, nel reparto di pediatria, è garrulo di vocette cinguettanti e se qualche strillo rompe l'alto silenzio dell'immenso Ospedale, per contro i trilli di gioconda letizia e le risate, belle e franche, vi si accompagnano, in un commovente senso di gaiezza.

Le Suore Brignoline

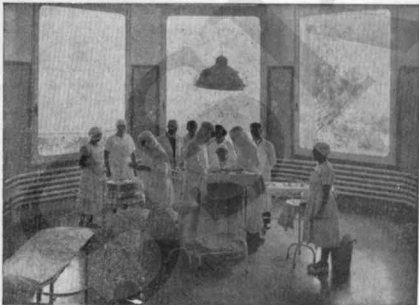
Le Suore Brignoline, che da tre secoli si succedono nelle corsie dell'Ospedale del Pamatone, in pieno accordo coi Padri Cappuccini cui è affidata la direzione e il disimpegno delle pratiche religiose e dello spirito, si prodigano con amore e sacrificio in silenziosa umiltà quotidiana, alla cura dei malati, dando loro il sollievo di un'assistenza sempre uguale, sempre vigile, sempre serenamente pronta e profonda. Virginia Centurione Bracelli aveva fondato l'ordine nel secolo XVII e molte furono le seguaci il cui nome è venerato ancor oggi, come quello di sante e pie Madri che tutta la vita seppero immolare al conforto dei degenti e dei bisognosi. Suor Maria Repetto, nel secolo scorso, meritò il nomignolo di « Monaca Santa », accanto al Beato Francesco Maria da Camporosso, il « Padre Santo » della medesima epoca.

Ed anche ultimamente, nel 1929 venivano

con breve cerimonia consegnate le medaglie d'argento di benemerita a ben sed di queste suore, che da cinquant'anni ed oltre avevano con immensa abnegazione servito i degenti del Pammatone prima e del S. Martino poi: Suor Maria Motta, Casale Teresa, Malaspina Caterina, Motta Luigia, Campora Maria, Pozzo Anna. Ai quali nomi dobbiamo aggiungere quello della Superiore, la Rev. Suor Teresa De Martini, la quale ebbe oltre alla medaglia uno speciale attestato di benemerita da parte del Capo del Governo, insieme a Suor Carmela Bertagolino. Nomi che

co donatore, Salvatore Sommariva, potè recentemente essere innalzato e corrodato di tutto il necessario, in modo da rappresentare oggi un'opera grandiosa che non ha esempio finora, per la sua completezza, in tutta Italia e forse anche in tutta Europa.

Si compone di varie sezioni: Reparto di Radiodiagnostica, con radiografia, radioscopia, etc.; reparto di Radioterapia o Röntgenterapia, dotato di due moderni impianti capaci di fornire le alte tensioni necessarie per la radioterapia profonda; il Reparto di Radiumterapia, dotato di 300 mg. di Radio Elemento



Una grandiosa sala operatoria

è bene ricordare come quelli di angeli tutelari, ai quali i malati debbono in gran parte la guarigione o il sollievo dai mali.

Radiologia e terapia fisica

Ma, oltre a tutti i reparti che sono comuni a tutti gli ospedali in genere e che qui eccellono unicamente per la loro attrezzatura magnifica e modernissima, per la semplicità e chiara austerità dei padiglioni nei quali sono ubicati, per la organizzazione perfetta di tutti i servizi, dobbiamo accennare a un altro padiglione speciale, quello di Radiologia e Terapia fisica, che, auspice un munifi-

to; il Reparto di Elettroterapia, con apparecchi per applicazioni di corrente galvanica, faradica, sinusoidale, galvanocaustica; il Reparto di Fototerapia, con lampade di quarzo a vapori di mercurio, lampade ad arco, bagni di luce, etc.; e il Reparto di Kinesiterapia (meccano terapia e ginnastica) e Termoterapia e Idroterapia, con apparecchi di inalazione, di fangoterapia, oltre ad un impianto completo di Bagno Romano e Bagno Russo.

Altro reparto speciale, che maggiormente richiama l'attenzione del visitatore è quello dedicato alla Scuola Infermiere, alla quale appartengono ben trecento allieve delle quali alcune rimarranno poi all'Ospedale stesso,

mentre altre si spargeranno quindi nelle case di cura e nella professione libera, per il sollievo dei malati e della umanità sofferente. Trecento ragazze scelte e ben guidate, che acquistano nella scuola tutte le cognizioni più modernamente approfondite secondo quanto la

Una grande trifora dà luce alla navata centrale, che appare tutta luminosa, nel candore dei marmi, nel luore del pavimento di ceramica, innovazione modernissima e adattissima all'ambiente. Le vetrate a colori, i freschi delle pareti, i dipinti e le statue rappresentano altrettante opere d'arte, che fanno del complesso un gioiello vero e riconosciuto. Monumento d'arte e monumento d'amore, in quanto che soltanto l'amore e la fede potevano trovare, in questi tempi di dura vita materiale, le somme abbastanza rotonde — più di un milione di lire — per la sua erezione e arredamento. Cinquantamila furono le offerte di varia entità che pervennero ai Cappuccini per la chiesa e si può dunque leggere con ammirazione sincera la pergamena che ricorda questa generosità di popolo e che venne murata colla prima pietra della



Una delle sale del Museo

scienza e la pratica hanno insegnato, e che nelle corse dell'Ospedale hanno campo ampio e vario di esperienza per la propria preparazione sicura e completa.

La magnifica Chiesa romanica

Dall'11 luglio 1931 l'Ospedale ha una sua bellissima chiesa che, costruita col danaro offerto dalla generosità cittadina, è stata inaugurata con eccelsa solennità dall'Arcivescovo e coll'intervento di tutte le autorità e le notabilità cittadine. Tempio come abbiamo detto bellissimo, nella sua architettura romanica pura, che spicca fra il verde degli alberi e i mille colori dei giardini in fiore, sullo sfondo suggestivo dei ruderi ricordanti la casa che fu di Simon Boccanegra, la chiesa domina gli edifici dell'Ospedale e quelli dell'adiacente Città Universitaria. Accanto ha i padiglioni per l'abitazione dei Cappellani Francescani e le Suore Brignoline, addette alle cure.

costruzione, insieme ad altra pergamena che ricorda la riconoscenza dei Padri Cappuccini verso il grand'uff. dott. F. S. Mosso, per le sue altissime benemerenze sia in pro dell'Ospedale, sia in pro della particolare edificazione della chiesa.

Il Museo e la Casa di Salute

In ultimo, non vogliamo chiudere queste nostre note illustrative senza accennare al Museo, che è stato, ad opera del dott. Mosso, riunito in uno dei padiglioni dell'Ospedale e che contiene tutta una serie di bellissime ceramiche di Genova e Savona, insieme ad opere d'arte eccellenti e storiche di pittura e scultura, dovute alla scuola genovese, la quale ebbe pure i suoi alti splendori nell'epoca d'oro della Repubblica.

Perchè F. S. Mosso, oltre che medico insigne e amministratore perfetto, è pure intenditore ed amatore d'arte e sa unire la sua attività di presidente degli Ospedali Civili —

che certo non gli lascia troppo tempo libero — a quella di ricercatore di bellezza nel campo dello spirito.

Chè lo studio e l'applicazione sono sempre state le mète massime cui egli si è dedicato nella sua vita operosa; sempre pronto a trascurare per qualche tempo le sue cure più immediate per incarichi di ordine scientifico da parte del Governo e delle Istituzioni scientifiche alle quali appartiene.

Così egli fu incaricato dal Ministero di presiedere la Commissione Permanente Internazionale per gli studi ospedalieri; così egli si recò all'estero in varie riprese, sia nel nord

fisica, si è addivenuti al rialzamento d'un piano in tutti i padiglioni, raggiungendo una maggior capienza di ben seicento letti. Inoltre, una Casa di Salute per ospiti paganti completa l'organizzazione ospedaliera, alla quale accorrono volentieri i degenti delle classi abbienti per la sicura profondità e ampiezza delle cure che vi possono trovare, dati gli impianti e le raffinatezze dei servizi di tutto il nosocomio.

Il quale rappresenta, nel suo complesso, una organizzazione modello, dove la disciplina più ferrea è adottata insieme coll'ordine più perfetto; il tutto semplicemente presen-



Un verdeggiante viale

che a sud, per lo studio delle case di cura e degli ospedali specializzati di varie località, dal quale studio trarre i miglioramenti sperimentati che rendono singolarmente noto l'Ospedale di Genova. E così a lui si deve in buona parte se la Città Universitaria poté sorgere tutta riunita a breve distanza dai locali dell'Ospedale, sia preparando nel 1925-26 un piano tecnico finanziario atto a risolvere definitivamente, completamente il problema universitario a S. Martino (accolto ed in massima parte eseguito), sia preventivamente predisponendo l'acquisto del terreno ancora all'uopo necessario.

L'Ospedale contiene oggi circa duemila degenti e più ne potrà contenere quando tutti i lavori di ampliamento saranno ultimati. Perché in questi ultimi anni, oltre la costruzione del padiglione di Radiologia e terapia

tato, con simpatica austerità senza pretese, con amoroso tratto, con generoso altruismo.

Visite illustri

Nel 1926 il Duce, nella sua visita ufficiale a Genova, aveva pure visitato l'Ospedale di S. Martino lasciandovi ricordo imperituro del suo interessamento e del suo ammirato compiacimento. Nel 1931 anche S. M. il Re, con semplice cerimonia ricevuta, quasi in privato, volle pure degnare l'Istituto d'una sua visita minuziosa ed ebbe parole di viva lode per il presidente e i dirigenti tutti. Così pure il Principe Ereditario e l'augusta Consorte vi si recarono nel 1930, accolti da entusiastiche e simpatiche manifestazioni dei degenti e del personale addetto.

Da allora i progressi dell'Istituzione sono stati notevoli e continui, nè un istante di ar-

resto si è manifestato nell'opera di miglioramento e perfezionamento. Una rete di telefoni privati è stata implantata in tutti i padiglioni, collegandoli così l'uno coll'altro e facilitando grandemente il disbrigo del lavoro; l'impianto frigorifero è stato rinnovato secondo i più moderni ritrovati; tutti i gabinetti, bagni, corridoi e locali di servizio sono stati rivestiti in piastrelle, con immenso vantaggio dell'igiene; i viali del parco e del giardino hanno subito una ottima bitumatura, che ne ha completamente fatto sparire la polvere. Ogni locale o stanza per ricovero d'infermi è stato provveduto di lavabo

e bidet con acqua calda e fredda, etc. Tutto ciò a prescindere dal fatto che l'Ospedale è mantenuto al corrente di tutte le invenzioni, o perfezionamenti tecnici, atti ad agevolare diagnosi e cura.

L'opera del grand'uff. Mosso non rallenta un istante. Egli è presente per tutto e tutto osserva, a tutto provvede. Dipendenti e ricoverati ricorrono a lui come a chi tutto possa ottenere e tutto raggiungere. E certo il suo sogno, di fare del S. Martino il più grande, il più bello, il meglio attrezzato Ospedale del mondo, non avrà requie fino a che non sarà tramutato in realtà.

ASSSIK
Archivio storico del Senato della Repubblica

Mosso Francesco Saverio, nato
 a Camogli il 28-9-1869.
 Da circa dodici anni presidente de-
 gli Ospedali civili di Genova.

ASSCR

Archivio storico del Senato della Repubblica

TENAX P.M.F.



SENATO DEL REGNO

COMMISSIONE
PER LA VERIFICA DEI TITOLI
DEI NUOVI SENATORI

Roma, 14 NOV. 1939 AnnoXVIII

Il Presidente della Commissione per la
verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comu-
nica che la Commissione stessa, nella riunione
del 14 NOV. 1939 AnnoXVIII, ha convalidato la
nomina a Senatore del Regno del dott. Francesco
Saverio MOSSO.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

NOME e COGNOME: *Francesco Saverio Mosso*
 DATA e LUOGO DI NASCITA: *28 Settembre 1869, a Camogli (Genova)*
 figlio di *fu Giuseppe* e di *Sara Marchese*
 STATO DI FAMIGLIA: *Moglie Egle Del Pino*

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

vincenti

- 1. *Evelina - 14 Maggio 1899* 2.
- 3. *Giuseppe - 5 Giugno 1905* 4.
- 5. _____ 6.

TITOLI NOBILIARI: *La famiglia Mosso risulta iscritta nell'Albo d'oro della Repubblica di Genova, quale aggregata all'Albo dei Duchi*
 TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE, ecc.

Dotto in medicina e chirurgia - Ha partecipato all'Amministrazione del Comune di Genova dal '20 al '24 - Ha molti anni partecipa all'Amministrazione d'Istituti di Beneficenza, o culturali: principali la Croce Rossa Italiana, la Società Promotrice di Belle Arti, gli Istituti Civili di Genova, e presiede da moltissimi anni queste due ultime istituzioni.

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

- Corona d'Italia *Grande Ufficiale*
- SS. Maurizio e Lazzaro *Grande Ufficiale*

ALTRE ONORIFICENZE: *Comm. dell'O.C. Stella d'Italia - Comm. P. Gregorio Magno: Officer d'Accademie*

CAMPAGNE DI GUERRA: *Guerra Britica 1875-96 (Volontario) e 1915-18*

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA: *Croce al merito di guerra per la campagna Italo-austriaca - Medaglia d'argento per l'Opera Nazionale Balilla*

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: *Dall'aprile 1926 (era stato, a suo tempo, ammesso al diritto all'iscrizione nel 1919) presso il Fascio di Genova*

RESIDENZA e ABITAZIONE: *Genova - Via Gaspallo 4 (telefono 54936)*
Genova, li *29* Novembre 1939 Anno *XVIII*

IL SENATORE

Francesco Saverio Mosso

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore : MOSSO dott. Francesco di Giuseppe

GRADO	ORDINE MAURIZIANO			ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data			Data			
Cavaliere.	28	dicembre	1910	31	maggio	1909	
Cavaliere Ufficiale	8	settembre	1921	7	marzo	1915	
Commendatore.	17	gennaio	1935	18	marzo	1917	
Grande Ufficiale	3	giugno	1938	12	aprile	1926	
Gran Cordone.							

Altri Ordini Cavallereschi: _____

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

1° Interni
 2° Educazione
 3° Africa

Addi 23 Dicembre 1939-XVIII.

IL SENATORE

J. Monif

N° SENATORI _____

10

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

OGGETTO

M O S S O dott. Francesco Saverio





SENATO DEL REGNO

B.

Genova, 5 Gennaio 1941-XX

Illustre Presidente,

ricevo, a nome di Sua Em.za il Cardinale Luigi Lamitrano, Presidente del Comitato Nazionale Italiano per il Giubileo Episcopale di S.Santità Pio XII, l'invito di far parte del Comitato.

Sono avvertito che detto Comitato è formato, oltrechè di alti ecclesiastici, dei rappresentanti dell'aristocrazia, della cultura, del lavoro, ecc.

Per quanto l'invito abbia evidentemente un carattere del tutto privato e personale, tuttavia, anche per consiglio del nostro Prefetto, cui mi lega una cordiale amicizia, mi rivolgo all'E.V., affinché vogliate, se credete, in forma del tutto privata e confidenziale, informarmi se la mia qualità di membro del Senato possa costituire una qualche incompatibilità all'accettazione dell'invito.

All'Eccellenza
Conte Avv.Giacomo Suardo
Presidente del Senato - ROMA

././.

35
bis

Vi ripeto, coi miei migliori auguri, gli
ossequi più devoti e cordiali.

A. Morro

*Invito ai fed.
di far parte
di un'opera*

Ministero del Senato della Repubblica

Roma, 18 GEN 1942 Anno XX

RISERVATA

Caro Camerata,

ho ricevuto la Vostra lettera del 5 corrente, con la quale chiedete il mio parere circa l'opportunità di aderire o meno all'invito rivoltovi di partecipare ad un Comitato.

Desidero ricordarVi, a tale proposito, che una disposizione del Partito vieta, in linea di massima, ai propri iscritti, di far parte di Comitati d'onore.

Mi è gradita l'occasione per ribambiarVi i più cordiali saluti.

Firmato: SUARDO

Gr.Uff.dott. Francesco Severio MOSSO
Senatore del Regno

= GENOVA =



SENATO DEL REGNO

37
Genova, 21 Gennaio 1942-XX

Illustre e caro Presidente,

anzi tutto Vi ringrazio della Vostra cortese risposta, ieri ricevuta.

Consentitemi poi ch'io Vi spieghi perchè Vi ho disturbato.

Premetto ch'io non sono mai stato clericale ed ho a suo tempo fieramente combattuto in Liguria il così detto partito popolare; ma fui e sono credente ed ho avuto in famiglia santi e prelati di pubblica estimazione; è forse per questo che sono stato invitato a far parte del Comitato Nazionale, che non risulta sia un comitato d'onore, ma un vero comitato esecutivo per provvedere alle onoranze al Pontefice nel suo giubileo.

Conoscevo la disposizione del Partito, che vieta di far parte di comitati d'onore; ma sapevo anche, per i numerosi esempi passati e presenti che la disposizione non è assoluta, senza contare

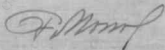
All'Eccellenza
Conte Avv. Giacomo Suardo
Presidente del Senato

R O M A

che il caso attuale parevami avesse un carattere particolarissimo.

Tuttavia ho ritenuto mio dovere ricorrere al giudizio del nostro illustre e ben amato Capo prima d'impegnarmi, ed ora ho inviato la mia rinuncia.

Ancora Vi ringrazio e Vi prego di accogliere i miei saluti devoti e cordiali.



Roma, 19 GIU. 1943 Anno XXI

RISERVATA PERSONALE

Cara Eccellenza,

in risposta alla tua lettera del 17 corrente, con la quale mi chiedi il parere circa l'eventuale proposta per il conferimento di un'alta decorazione cavalleresca al Senatore Dottor Francesco Saverio Mosso di Genova, mentre ti ringrazio sentitamente per la tua grande cortesia, mi affretto a farti conoscere che, dati i meriti eminenti del Senatore Dottor Mosso, sarei molto lieto se tu credessi di proporre per lui il conferimento del Gran Cordone Mauriziano.

Coi più cordiali saluti,

Firmato: SUARDO

Eccellenza
Grande Amm.glio Paolo THAON DI REVEL
Senatore del Regno - Primo Segretario di S.M.
per il Gran Magistero degli Ordini Equestri

Gran Magistero
degli Ordini
dei Santi Maurizio e Lazzaro
e della Corona d'Italia

Roma, 17 GIU. 1943 XXI

RISERVATA - PERSONALE

№ 2288 / P. 1

Eccellenza,

Risposta alla lettera del

№

Avrei in animo di pregare

Sua Maestà il Re e Imperatore di voler concedere una decorazione cavalleresca al Senatore Dottor Francesco Saverio MOSSO di Genova, di cui conosco ed apprezzo il valore che si compendia nelle onorificenze che qui appresso elenco:

OGGETTO

- Medaglia d'Oro al merito della Sanità Pubblica (Decreto Reale 4.8.1933)
- Medaglia d'Oro ai benemeriti dell'Educazione Nazionale (Decreto Reale 18 settembre 1942)
- Medaglia d'Oro al Comando della Brigata Liguria (1919)
- Medaglia d'Oro della Comunità Cadorina (1920)
- Medaglia d'argento (M.P.) della Croce Rossa Italiana (1927)
- Medaglia di bronzo ai benemeriti del terremoto Calabro-Siculo (1910).

Egli attualmente è insignito delle Onorificenze di Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia e dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; ti sarei assiggrato se volessi comunicarmi il tuo pensiero circa l'opportunità di un eventuale conferimen-

Eccellenza

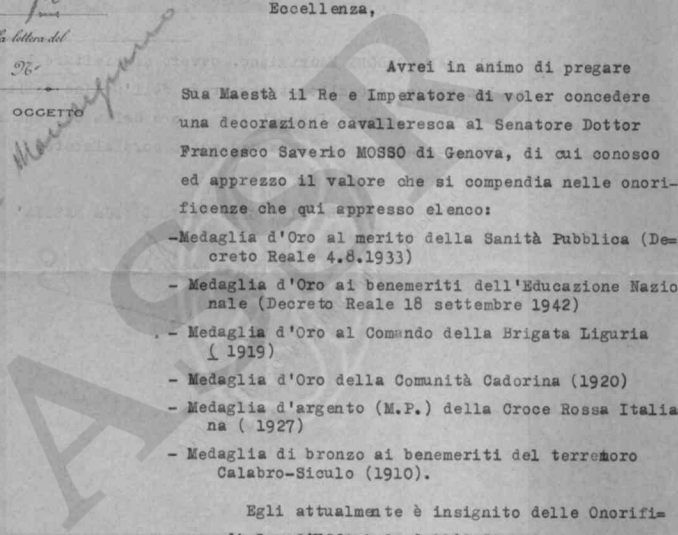
Conte Giacomo SUARDO

Presidente del Senato del Regno

ROMA

Autografo nella risposta la D. No. 2288/22888 e la data della presente.

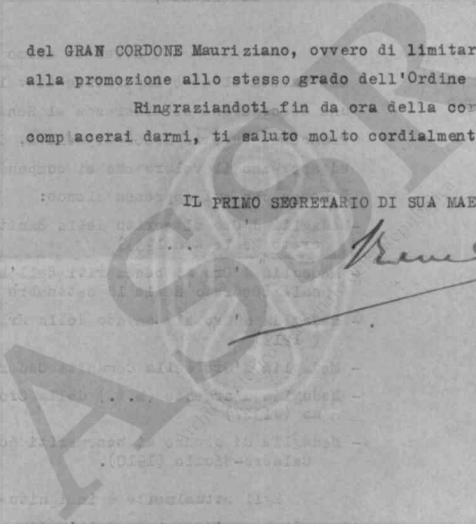
p. G. Ordine Maurizio



MINISTERO DI GIUSTIZIA

del GRAN CORDONE Mauriziano, ovvero di limitare la segnalazione
alla promozione allo stesso grado dell'Ordine della Corona d'Italia.
Ringraziandoti fin da ora della cortese risposta che ti
compiacerai darmi, ti saluto molto cordialmente.

IL PRIMO SEGRETARIO DI SUA MAESTA'



MINISTERO DI GIUSTIZIA

MINISTERO DI GIUSTIZIA



M. G.

Lozio

42

Roma, 11 luglio 1945

Senato del Regno
Il Segretario Generale

76/84

Onorevole Senatore,

questa mattina il Grande Ammiraglio me
ne ha informato del Suo desiderio di essere messo al corrente cir
ca i provvedimenti che, dopo la liberazione, sono stati presi
nei riguardi dei Senatori.

La informo anzitutto che con lettera 7 agosto 1944 l'Alto
Commissario per le sanzioni contro il fascismo ha proposto al
Presidente dell'Alta Corte di Giustizia, istituita dall'art.2
del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n.159,
la decadenza di 299 Senatori, divisi in sei gruppi secondo le
imputazioni. Il Suo nome è compreso nel sesto gruppo, quello
cioè dei Senatori che "appaiono responsabili di aver mantenuto
il fascismo e resa possibile la guerra sia coi loro voti, sia
con azioni individuali, fra cui propaganda esercitata fuori e
dentro il Senato".

L'art.8 poi del decreto legislativo luogotenenziale 13
settembre 1944, n.198, contenente le norme relative alla com-
posizione ed al funzionamento dell'Alta Corte di Giustizia di
cui sopra, stabilisce che "la richiesta dell'Alto Commissario
all'Alta Corte di Giustizia per la decadenza dalla carica dei
membri di Assemblee legislative o di enti ed istituti, che con
i loro voti o atti contribuirono al mantenimento del regime fa-
scista e a rendere possibile la guerra, deve essere notificata,
a cura della Cancelleria dell'Alta Corte, ai singoli interessa-
ti con l'invito a presentare le deduzioni difensive entro un
termine prefisso, che non può essere inferiore a giorni 15.

./.

"Entro questo termine gli interessati possono consultare gli atti nella cancelleria.

"L'Alta Corte, prima di provvedere, può procedere a tutte le indagini occorrenti a sentire l'interessato, anche se questi non ne abbia fatte richieste.

"La decadenza dalla carica è disposta con ordinanza in Camera di consiglio".

L'art.9 poi aggiunge che contro le sentenze e gli altri provvedimenti dell'Alta Corte di Giustizia non è ammessa alcun mezzo di impugnazione.

Non avendo Ella ancora ricevuto alcuna notifica da parte della Cancelleria dell'Alta Corte, non sarebbe tenuta a presentare le Sue deduzioni difensive. Aggiungo però che molti Senatori hanno presentato egualmente le loro memorie difensive anche prima di aver avuto qualsiasi notifica.

Con devoto ossequio,

Galante

Senatore Morso

Dapallo

Senatore MOSSO

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ALTO COMMISSARIO DI GIUSTIZIA

per le

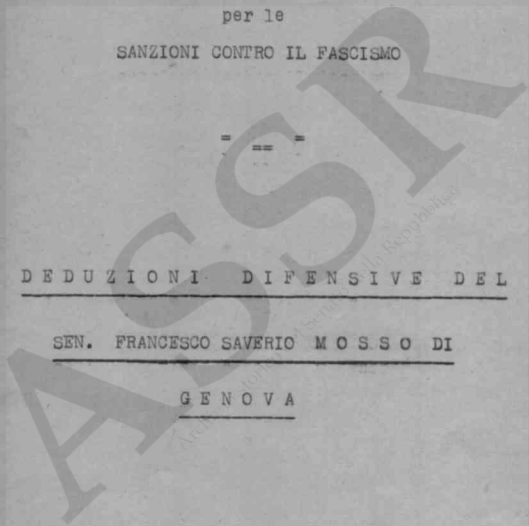
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

-
==
-

DEDUZIONI DIFENSIVE DEL

SEN. FRANCESCO SAVERIO MOSSO DI

GENOVA



Alta Corte nel complesso delle attività da me svolte, con

Alta Ecc.ma
ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO
R O M A

Io sottoscritto Dott. FRANCESCO SAVERIO MOSSO,
senatore del Regno, preso atto che S.E. l'Alto Commissario
per le sanzioni contro il fascismo mi ha denunciato a co-
desta Alta Corte a norma dell'art. 8 del D.L.L. 27 Luglio
1944 n° 159 "Gruppo Sesto", mi prego di rassegnare le
deduzioni difensive che seguono.

--- ---

Nella comunicazione n. 12/250, in data 29 Maggio 1945,
di cui ho avuto notizie il 4 Luglio u.s., mi si contestano
gli addebiti dincui al 6° Gruppo e cioè:

- " Sesto Gruppo - E' composto dei senatori che non hanno
- " contribuito al mantenimento del fascismo nei gruppi ed
- " uffici indicati prima, ma che appaiono responsabili di
- " aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra sia
- " coi voti sia con azioni individuali, tra cui propaganda
- " esercitata dentro e fuori del Senato, senza contare che
- " alcuni furono nominati con titoli insufficienti ".

Da uno stretto punto di vista giuridico si potrebbe
ritenere che gli addebiti riguardino esclusivamente l'atti-
vità del senatore, in quanto tale. Senonchè una considera-

zione di fatto ed una di diritto mi consiglino e raggiugnere l'Alta Corte sul complesso delle attività da me svolte, come uomo, ancor prima e più che come senatore, affinché codesta Corte Ecc.ma disponga di tutti gli elementi necessari ad emettere una pronuncia che sia di vera e compiuta giustizia, quale è per certo vivo desiderio della Corte e mio vivissimo.

In fatto, un esame della semplice attività senatoriale resterebbe non correttamente limitato, nel tempo e nell'oggetto, perchè, nominato senatore nel 1939 (giurai nel dicembre dello stesso anno), troppo breve fu il periodo in cui feci parte dell'assemblea e troppo modesta l'opera che ebbi l'onore di svolgere.

In diritto, sembra doveroso estendere l'indagine, perchè, in mancanza di addebiti precisi e circostanziati, fondandosi l'accusa su di un criterio di mera parvenza, quale è espresso dal generico verbo " apparenza ", si potrebbe pervenire a conclusioni errate tanto in senso a me favorevole, quanto in senso contrario, non solo perchè, secondo il detto popolare, " l'apparenza inganna " o almeno può ingannare, ma perchè l'apparenza non è che l'esteriore manifestazione di una realtà effettiva, onde è necessario per giudicare di quella, riferirsi, sia pur brevemente a questa.

Gli è perciò che mi permetto di esporre a codesta Ecc.ma Corte il mio " curriculum vitae " in fedele sderenza alla verità, non per esplosione di senile vanità, ma perchè i giudici del mio Paese mi possano giudicare con piena conoscenza di causa, attraverso l'esame di tutte la mia vita, come io, con ansiosa insistenza, chiedo ed invoco.

Iniziosi la mia CURRICULUM VITAE professione di medico, alle
scuole, per ovvio e ~~conoscenza~~, andavo congiunte
l'attività benefica e assistenziale.

Nacqui a Camogli (Genova) il 28 Settembre 1869. pubbli

Mio padre, vecchio ed autentico lupo di mare, tradizional-
mente sffezionato alla marina a vela, v'investì per intero
il suo modesto patrimonio che andò perduto col prevalere,
verso il 1875, della marina a vapore. Sicchè io potei prov-
vedere agli studi medi, solo mediante una borsa governativa
guadagnata per concorso, e a quelli universitari coi proventi
di lezioni di latino e greco, impartite privatamente. Data
da quell'epoca il mio ingresso nella vita non politica, ma
patriottica in quanto, studente, presiedetti il Comitato
Universitario " Pro Trento e Trieste " segnascolo d'irreden-
tismo e di nazionalità (non di nazionalismo) attorno a cui si
stringevano allora, raccogliendo l'eredità comune di Camillo
Cavour e di Giuseppe Garibaldi, uomini di tutte le fedi e di
tutti i partiti, dell'Ammiraglio Di S. Bon a Salvatore Barisai,
da Gabriele D'Annunzio a Giosuè Carducci.

Laureatomi a pieni voti in medicina a Pisa, passai alla
scuole di Sanità Militare di Firenze, dove riuscii classifica-
to primo del corso 1894-95, ciò che mi permise di ottenere
l'assegnazione ad un reggimento di stanza a Genova, dove risie-
devano la famiglia e le fidanzate. Dopo la sconfitta dell'Ambe-
legi e la penosa ripercussione prodottasi nel Paese, rinunciai
alla soddisfacente situazione conseguita, per chiedere ed otte-
nere l'invio in Eritrea, dove partecipai all'infausta campagna
che prese il nome da Adus. Dopo la guerra rimpatriai con la
classifica di " ottimo " e fui congedato con la proposta di
un'officenza.

Iniziosi la mia carriera professionale di medico, alla quale, per ovvia e naturale affinità, andava congiunta l'attività benefica e assistenziale.

Fui così il fondatore, con messi raccolti della pubblica generosità, del primo "nido di bimbi" della Liguria, che prese il nome e il segno di "Sinite parvulos venire ad me"; fui per 25 anni amministratore della "Sezione di Genova della C.R.I."; fui Presidente dell' "Esposizione d'igiene di Genova" del 1914, chiusasi con successo scientifico ed economico; membro del "Comitato per l'educazione del popolo"; membro e presidente della "Società Promotrice di Belle Arti" ecc..

Contemporaneamente, pur senza dedicarmi ad una vera e propria attività politica, collaborai a tutte le imprese ed opere, che mi parvero, di volta in volta, dirette al bene ed alle fortune del Paese, al disopra degli interessi dei partiti; di idee liberali, più ancora che di parte liberale, nel solco della tradizione storica del Risorgimento, offrii e diedi il mio modesto aiuto a tutte le iniziative, che sembravano dirette a compiere o perfezionare l'opera dei nostri maggiori. Così fui, quale Vice-Presidente dell'Unione Liberale, fra i promotori della cerimonia di Quarto il 5 Maggio 1915, donde fu bandita, per bocca di D'Annunzio, l'ultima campagna per l'unità nazionale. Ritornato volontariamente alle armi, nonostante l'età avanzata, fui comandante dell'Autorità Militare all'organizzazione, nella provincia di Genova prima, e nell'intera Liguria poi, delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale.

Dopo di allora morii, come tutti altri, al ...

Non credo di peccare di immodestia se dico che la mia opera fu per le fiducia riposta in me. Tanto che dopo l'armistizio del 1918 ebbi l'incarico di organizzare l'assistenza alle popolazioni del Cadore e dell'Ampezzano, indi di tutte le Venetie, che più di ogni altra regione avevano sofferto per la guerra. La documentazione dell'opera svolta è consegnata agli Archivi del Comune di Genova e il suo ricordo alle mie memorie più care.

Dopo la guerra, nel generale disorientamento che ne seguì, e che non può oggi essere sottostaciuto, fondai, insieme con uomini di tutti i partiti, pensosi più delle fortune della Patria che di quelle di parte - tra i quali basti ricordare gli onorevoli Celestis e Reimondo - l'Associazione Nazionale di Rinnovamento, che univa nel suo seno liberali cattolici, socialisti, repubblicani, per un'opera concorde di ricostruzione economica, politica e morale, non troppo dissimile da quella oggi assunta dal C.L.N. e dello stesso Governo. Essa costituì l'organismo politico preponderante in Liguria, durante i sei anni della sua esistenza.

Da questa associazione uscì, si può dire, la maggioranza del Consiglio Comunale di Genova, ultimo nato da libere elezioni nel 1920, che fu e si chiamò di "blocco" e costituì l'Amministrazione, ancor oggi ricordata dai genovesi ad esempio, presieduta dal Senatore Federico Ricci. A questa amministrazione partecipai come Consigliere Comunale, finché essa fu sciolta, come l'associazione ond'era nata, dal governo fascista.

Dopo di allora aderii, come molti altri, al P.N.F., del

quale fui e rimasi politicamente un semplice gregario. Ma, affinché la Corte Ecc.ma non creda che io voglia coprire di pudichi veli o di contorte riserve mentali, come è di moda oggi, la mia adesione, ritengo mio dovere dichiarare che mi iscrissi al P.N.F. nella persuasione, rivelatasi tanto errata nella tragica prova che stiamo attraversando, che il movimento potesse effettivamente ristabilire l'autorità dello Stato, rilevarne all'estero e all'interno i valori morali e materiali, riordinarne, in una ben intesa disciplina, l'economia. Aderii al movimento con la stessa credenza con la quale io, non uomo di partito, avevo per l'addietro aderito ai movimenti, che mi sembravano mirare esclusivamente al bene nazionale.

Perciò io ritengo che, se mai, di errore possa trattarsi, non di colpa; ed è giusto aggiungere che tale errore era abbastanza giustificabile, quando si pensi che il fascismo era allora accettato e sostenuto dalla maggioranza del Paese, nonché dalle sue istituzioni fondamentali, cioè la monarchia e il parlamento.

Chiarito questo punto essenziale, è bene procedere oltre nel riassunto della mia attività medico-ospedaliera, che fu ed è il precipuo vanto della mia vita. Infatti, entretro a far parte nel 1914 dell'Amministrazione degli Spedali Civili di Genova, prima quale membro del Consiglio, poi quale Presidente, mi dimisi dopo il Settembre 1943. Se anche non riuscii a compiere e perfezionare l'opera secondo i miei progetti ed i miei desideri, credo che il mio lavoro non possa essere dimenticato, nè della cittadinanza genovese, nè dalle

migliaia di ammalati che furono, durante la quasi trentennale mia fatica, ricoverati negli Ospedali. Non credo di togliere dei meriti a quanti collaborarono con me, sibbene di esaltarli, se io dico che, in quel trentennio, il nuovo Spedale Civile di S. Martino ebbe sviluppo ragguardevolissimo e pari fama non solo in Italia, ma nel mondo, al da collocare il nome di Genova ospedaliera alle avanguardie fra le altre città dei cinque continenti; ed è mia fortuna e mio orgoglio di aver potuto, con tutte le mie forze, riportare la mia città all'altezza della sua tradizione, già affermatasi nei secoli con il vecchio e glorioso ospedale di Penamonte.

Gli attestati di stima e di ammirazione di 26 Commissioni italiane e straniere, che visitarono e lodarono gli impianti ospedalieri di Genova, di personalità di ogni parte del mondo costituiscono la mia ricompensa più gradita, insieme con l'onore più volte conferitomi, di rappresentare l'Italia in congressi internazionali, in Svizzera, a Parigi, e Tunisi.

E tacito di altri riconoscimenti, per venire a quello che mi procura oggi l'amarezza di dovermene quasi scolare, anche se la garanzia di giustizia di codesta Ecc.ma Corte mi è ragione di conforto: la mia nomina a senatore avvenuta nel 1939. La quale credo non possa aver trovato motivo o titolo in meriti politici di qualsiasi natura, ma soltanto nella mia attività di amministratore di enti ospedalieri, o, comunque, assistenziali e culturali, e in quella di cittadino e di ufficiale dell'esercito, dove raggiunsi, in seguito a tre promozioni per meriti eccezionali, il grado di maggior generale medico, benchè proveniente dalla categoria di complemento.

Durante la guerra mi venne offerta la Presidenza della Associazione italo-germanica - non è assolutamente mia intenzione nascondere - che accettai persuaso che, una volta presso dal Governo la tremenda decisione di partecipare al conflitto, fosse corretto e leale per ogni cittadino tener fede alle parole date, e che l'attività culturale, alle quali limitai i compiti della associazione, potesse essere utile ad una maggior comprensione verso il nostro Paese e quindi ad una più equa considerazione della sua storia e della sua gloria, dei suoi sacrifici e dei suoi sforzi. Nell'agosto 1943, reso mi conto della situazione che si andava determinando sciolsi l'associazione e mi dimisi.

Dopo il Settembre 1943 mi ritirai, sfiduciato e disgustato da tutte le mie cariche e fra queste anche dalle funzioni di Presidente degli Ospedali, perchè la tragedia abbattutasi sulla Patria, mi tolse ogni residua energia anche in campi, come quello degli ospedali, dove la politica nulla aveva a che fare. Inutile dire che non aderii in alcun modo al pseudo governo della repubblica sociale italiana, da cui anzi ebbi offese non dimenticate. Questo il bilancio della mia vita, che ho l'onore di rassegnare a fronte alta ai miei giudici, ripetendo la dichiarazione che non sono certamente, come nessun uomo è, immune da errori, ma che mi sento immune da colpe. E perciò invoco che questa giustizia mi sia resa, non per meschine ambizioni, o, peggio, vanità che al tremante della vita si possono guardare con assoluto distacco, ma perchè intendo lasciare ai miei figli un nome onorato, cui non affiori neppure l'ombra di un sospetto: quella è ormai la mia sola ambizione, questo il mio solo patrimonio.

- - -

Il precedente, forse prolisso, " curriculum " di una lunga vita, dice - credo - abbastanza chiaramente, la mia situazione privata e politica. Ma poichè siamo in sede di regolare giudizio, non credo superfluo una breve disamina più propriamente giuridica degli addebiti che mi sono mossi, affinchè raffrontati con le storie della mia vita essi siano dimostrati, quei sono, mera pervenza e perciò rassegne le seguenti

CONSIDERAZIONI

L'attività, per la quale sono stato denunciato all'Alta Corte, è quella " dei senatori che non hanno contribuito "al mantenimento del fascismo nei gruppi ed uffici indicati prima, ma che appaiono responsabili di aver mantenuto "il fascismo e resa possibile la guerra, sia coi voti sia "con azioni individuali, tra cui propaganda esercitata dentro "e fuori del Senato, senza contare che alcuni furono nomi "nati con titoli insufficienti".

Io ho prestato giuramento quale senatore nel Dicembre del 1939 e questa sola data basta a farmi " apparire ", ictu oculi, non già " responsabile di aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra ", ma al contrario assolutamente irresponsabile di ciò, poichè è noto lippis et tensoribus che dal 1939 in poi, se non anche prima, su tutto può essersi mantenuto il fascismo, meno che sui consensi del Senato.

Sarebbe fare sffronto al senno e alla buona memoria della Corte Ecc.ma l'indugiare a dimostrarlo. Ma questo non basta:

la citata disposizione stabilisce che possono essere incriminati i senatori che abbiano "mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra". Ora sotto un punto di vista strettamente giuridico, poichè secondo le Preleggi tanto del Codice Civile del 1865 quanto di quello 1942, le leggi penali non si applicano oltre i casi e i tempi in esse espressi, è evidente che sono passibili di decadenza, o di quant'altro, i senatori i quali non solo abbiano mantenuto il fascismo, ma anche abbiano resa possibile la guerra. Senonchè è pure noto che il Senato non ebbe modo, almeno dopo la fine del 1939, nè di render possibile, nè di render impossibile la guerra, perchè, come è pure arcinoto, il Parlamento non venne mai interpellato in proposito dal Governo e men che meno ebbe modo di far sentire il peso di una sua decisione, quale si fosse, il Senato. Si potrà obiettare forse che a questa stregua la disposizione diventa di difficile applicazione, ma una critica alla legge, anche giusta (come altre molte in diverso senso potrebbero farsene) non consente al giudice di discostarsi dalla sua rigida applicazione.

E in base a tale rigida applicazione si deve riconoscere che l'opera del sottoscritto non può essere condannata.

Devesi perciò escludere una qualunque responsabilità mia per attività incriminabile svolta in Senato, in quanto la mia opera in quella sede si limitò, come è facile accertare dai verbali, alla discussione o relazione su leggi di carattere tecnico-ospedaliero, ~~senza alcun carattere politico~~ da cui esuleva ogni carattere politico nel senso comune del termine.

Più esattamente io feci parte della Commissione degli Affari Interni e della Giustizia. La mia attività si limitò al campo sanitario, nel quale non risparmiavo ^{talvolta} giuste critiche al Governo (vedasi verbale della seduta del 18 Maggio 1940).

Resterebbe a vedere se una qualche responsabilità di aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, mi sia imputabile per atti di propaganda o altro fuori del Senato. Come già ho accennato prima, io non fui mai uomo di parte, che per essa abbia combattuto, ma soltanto uomo di Patria; ne è prova il fatto che nel P.N.F. io rimasi sempre un semplice tesserato, senza occupare cariche di partito, per il che mi sarebbe mancata oltre la natura e la convinzione, anche il tempo, in quanto ogni mia attività era, come dissi, assorbita dalla mia amministrazione ospedaliera e dalla mia opera assistenziale e culturale.

Dirò di più; mai, neppure per un momento, fui propenso all'ingresso dell'Italia nel conflitto, di cui prevedevo, in ogni caso, i tremendi lutti. ^{nel 1941} Ne credetti, nè svertii di mutar d'animo allorchè accettai la presidenza della Sezione genovese dell'Associazione italo-germanica, cui diedi e mantenni carattere esclusivamente culturale, ritenendo io, che qualunque potessero esser le impressioni e le convinzioni personali, una volta che il Paese era in guerra, fosse necessario mantenere l'unità spirituale e assicurare, finchè esistevano, l'esecuzione dei patti dal Governo sottoscritti.

Nè credo di dovermi vergognare di ciò per motivi di opportunismo; credo di aver seguito in ciò l'esempio, si parva licet comparare magnis, dei maggiori uomini del nostro

Risorgimento fino a Giovanni Giolitti. Il quale, notoriamente avverso all'intervento nel 1915, dichiarava pure nel Giugno di quell'anno, all'apertura della sessione del Consiglio Provinciale di Cuneo, e recava a vanto di quel consenso, che qualunque fossero le opinioni personali, avendo S.M. il Re chiamato il Paese alle armi, la provincia di Cuneo si teneva onore di rispondere, per prima, all'appello, secondo la sua tradizione politica e militare. O l'esempio più recente, sempre si parva licet comparare magnis, degli uomini politici d'Inghilterra, strettisi in collisione, prescindendo dalle loro personali convinzioni, per governare il Paese nelle turbinate acque del conflitto mondiale.

Due soltanto furono le cerimonie ufficiali indette durante la mia presidenza, e queste ebbero luogo con conferenze su Schiller, di cui ricorreva il centenario.

Di altro, neppure nel più accurato esame di coscienza, non saprei vedermi responsabile.

E' così dimostrato che io non ho, quale senatore, e, aggiungo, quale uomo, nè mantenuto il fascismo nè resa possibile la guerra, nè nel Senato, nè fuori.

E con ciò è dimostrata l'infondatezza di tutti gli addebiti che possano esser compresi nella norma in esame.

Non mi fermo ad esaminare esaurientemente le possibilità o meno contenute nell'ultimo inciso "senza contare che alcuni furono nominati con titoli insufficienti"; mi limito ad osservare che questo inciso non risulta nell'art. 8 del D.L.L. 27 Luglio 1944 n. 159, e che non si vede in qual modo esso abbia a che vedere con la decadenza. In effetti, se mai non si tratterebbe di decadere, o meno, dalla carica di senatore

ma di non veder convalidata la propria nomina; ciò che equivarrebbe, non a cessare di essere senatore, ma non esserlo mai stato; che è tutt'altra cosa. Per giudicare poi se i titoli fossero, o non, sufficienti, bisognerebbe aver riguardo alle Categorie di cui all'art. 33 dello Statuto; ma se ci si riporta a questa legge fondamentale, deve aversi riguardo anche all'art. 60 per cui "ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri"; giudizio che, nel caso, il Senato ha già emesso, e che nessun altro organo, per eccellente che sia, potrebbe, senza violare quell'articolo, revocare.

Ciò si è detto per rispondere a tutti i capi di cui al 6° Gruppo, per quanto io sia stato nominato senatore per la categoria 21 (chi da tre anni paga Lire 3.000.- d'imposizioni dirette II).

Del resto, secondo la dizione della legge, si deve ritenere che le riserve sulla insufficienza dei titoli entri in giuoco solo quanto si tratti di veri "responsabili" di aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra.

In questo caso infatti si può ritenere, secondo la legge, che una eventuale nomina dovuta a faziosità o brogli politici, possa dar colore e tonalità alla responsabilità principale. Ma, mancando questa, non sembra che il riempitivo, quasi pleonastico "senza contare" possa reggere da solo e dar luogo ad un'indagine e, tanto meno, a una sensazione indipendente. Nel mio caso, poichè si è dimostrata la mia "non responsabilità nel mantenere", non può neppure farsi luogo all'indagine accessoria sulle sufficienze dei titoli; sulla quale, del resto, come sull'altra, sono perfettamente tranquillo, secondo quanto ho detto più sopra.

Senonchè, avendo dichiarato di appellarmi sopra tutto all'alta coscienza di codesto On.le Consesso, deliberatamente mi inibisco ogni disquisizione in materia, pagosoltanto di

Genova, 14 Luglio 1909

aver dimostrato che la norma in esame non può essermi applicata sotto nessun profilo, e di aver difeso il mio nome, che sento essere mondo di responsabilità, come è la mia coscienza di vecchio italiano.

Eleggo domicilio in Genova, Via Roma 8/A presso l'Avv. Gustavo d'Orta ed in Roma presso il Prof. Filippo Vesselli, Via Lungotevere Vallati, 19.

M. DA FALCO

MUNICIPIO DI GENOVA

Il Sindaco

Genova, 14 Luglio 1909

C O P I A

**COMITATO DEI CORPI A DISPOSIZIONE
Comitato di soccorso ai
danneggiati dal terremoto**

Questo Comitato di soccorso, al quale ho creduto doveroso
far presente l'opera altamente benemerita e filantropica da
V.S. Ill.ma prestata a favore dei nostri sventurati fratelli
della Calabria e della Sicilia rifugiatisi in Genova e la
validissima cooperazione data al Comitato nello svolgimento
della sua pietosa missione, ha con unanimità di suffragi deli-
berato un voto^{di} speciale pleuro alla S.V. Ill.ma, affidandomi
l'incarico gradito di fargliene comunicazione.

Nell'adempire a tale mandato permetta, Egregio Signore,
che sia pleuro del Comitato unisca l'espressione della mia
più viva gratitudine, avendo io particolarmente potuto apprez-
zare tutta l'efficacia del prezioso concorso di Vostra Si-
gnoria.

Con piena osservanza,
Dev.mo

Il Presidente

E. DA PASSANO

Nel periodo di tempo, non breve, quindi in cui egli si è
trovato alla mia dipendenza, mi fu agevole ben conoscere e stu-
diare quest'ufficiale medico e constatare come egli sia vere-
mente distinto, per le sue doti di mente e di animo.

Di elevati sentimenti civili e militari, molto colto - e
le sue culture non è solo tecnica e professionale, ma si esten-
de anche nel campo letterario ed artistico - di mente lucida,
perspicace ed ordinata, d'animo retto e sensibile, egli ha com-
piuto sempre le sue speciali e non lievi attribuzioni di servi-
zio con raro tatto e prudenza, con grande attività, spirito di
conciliazione e senso pratico delle cose, per modo da riuscire

COPIA

di valido e molto efficace aiuto nel trattamento giornaliero della pratica d'ufficio.

INTENDENZA DEI CORPI A DIBBOSIZIONE

Direzione di Sanità

ben note nella sua residenza e in ogni caso il modo col quale lo applico, improntato sempre alla più benevola, paziente e prudente attenzione verso l'infermo. Io rezero per così dire il medico di elezione degli ufficiali dell'Intendenza, cui egli diede in ogni momento, tutta l'opera sua.

RAPPORTO personale compilato ai termini della circolare del Comando Supremo n. 32500, del 19 Dicembre 1916, a riguardo del Capitano medico MOSSO Cav. Uff. Francesco, di M.T. del Distretto Militare di Genova - e relativo al servizio dallo stesso prestato presso la Direzione di Sanità d'Armata suddetta.

dotato, per le prove di servizio mi dato in modo così intelligente e soddisfacente, che motivarono una proposta di avanzamento.

Il Capitano medico MOSSO Cav. Uff. Francesco richiamato dal congedo nel maggio 1915, all'atto della mobilitazione, fu comandato a prestare servizio presso l'Ospedale Militare Principale di Genova, in qualità di Capo Reparto di medicina. In seguito ebbe l'incarico di impiantare e dirigere alla Scuola Navale di Genova un nuovo reparto di detto Ospedale Militare compito che egli ha assolto, durante dieci mesi circa, in modo veramente esemplare e degno di encomio, come ho potuto constatare personalmente - essendo io allora Direttore di Sanità territoriale di quel Corpo D'Armata.

Successivamente il 24 Aprile 1916 egli fu mobilitato e trasferito al Deposito di Convalescenza e Tappa di Modena. Ma vi fu trattenuto per poco: poichè a sua domanda, il 2 Giugno scorso, venne mandato in zona di guerra ed assegnato a questa Direzione di Sanità - allora della 5.a Armata - ove fu, per qualche tempo, adibito a coadiuvare l'ufficiale superiore Segretario della Direzione, e dal 25 Agosto 1916, allorchè questi fu trasferito in zona territoriale, lo sostituì interamente nelle sue funzioni di ufficio.

Nel periodo di tempo, non breve, quindi in cui egli si è trovato alla mia dipendenza, mi fu agevole ben conoscere e studiare quest'ufficiale medico e constatare come egli sia veramente distinto, per le sue doti di mente e di animo.

Di elevati sentimenti civili e militari, molto colto - e la sua cultura non è solo tecnica e professionale, ma si estende anche nel campo letterario ed artistico - di mente lucida, perspicace ed ordinata, d'animo retto e sensibile, egli ha compiuto sempre le sue speciali e non lievi attribuzioni di servizio con raro tatto e prudenza, con grande attività, spirito di conciliazione e senso pratico delle cose, per modo da riuscire

BRIGATA LIGURIA

Comando

di valido e molto efficace aiuto nel trattamento giornaliero delle pratiche d'ufficio.

Genova, 4 Novembre 1919

La sua non comune valentia professionale, ben nota nella sua residenza abituale di Genova, ed il modo col quale la sa applicare, improntato sempre alla più benevola, paziente e premurosa attenzione verso l'infermo, lo resero per così dire il medico di elezione degli ufficiali dell'Intendenza, cui egli diede in ogni momento, tutta l'opera sua col più solerte e diligente interessamento, curando, in pari tempo con uguale attività, il disimpegno delle non facili, onerose e molteplici attribuzioni del suo ufficio di segretario di questa Direzione di Sanità d'Armata.

Per le qualità morali, intellettuali e fisiche di cui è dotato, per le prove di servizio da lui date in modo così lusinghiero e soddisfacente, che motivarono una proposta di avanzamento per merito eccezionale, ritengo che egli sia in grado di prestare un ottimo servizio, in ogni circostanza, specie in qualità di Direttore di un Ospedale Territoriale di riserva.

IL COLONNELLO BRIGADIERE
Direttore di Sanità d'Armata
F.to S. CAMETTI

Zona di guerra, il 20 Aprile 1917.

IL BRIGADIERE GENERALE
Comandante della Brigata
INTENDENZA DEI CORPI A DISPOSIZIONE
Stato Maggiore

Concordo completamente nel lusinghiero apprezzamento fatto dal Direttore di Sanità d'Armata circa il servizio prestato dal Capitano Medico Dott. MOSSO

Zona di guerra 21 Aprile 1917

IL COLONNELLO BRIGADIERE
INTENDENTE
F.to TAGLIAFERRI

LA PREFETTURA DI CUNEO

BRIGATA LIGURIA
Comando

COPIA

Cuneo, 4 Novembre 1919

1920

Dott. Comm. F.S. MOSSO
della Federazione Ligure di Assistenza, tenente colonnello
e Propaganda. MOSSO comm. FRANCESCO SAVORIO risulta la
preciosa opera della stesso GENOVA zona di guerra e
nell'interesse del Paese durante la guerra.

Si unisce copie di dodici carte - rapporti informativi
e comunicazioni di guerra - concernenti l'attività della
A nome dei Fanti della Brigata Liguria, invio e
cotesta Federazione che tanto li ha assistiti nel lun-
go cammino della Vittoria, questo modesto ricordo consiste
ad imperitura memoria del dovere compiuto. nel maggio 1918
al gennaio 1920.

Esprime parere pienamente favorevole alla concessione in
vocata.

IL BRIGADIERE GENERALE
Comandante della Brigata

F.to MELITA

Il Gen.le di Divisione

F.to SCHILLACE

R. PREFETTURA DI GENOVA

- Gabinetto -

COPIA

Genova, 13 Giugno 1920

Genova, 10 Aprile 1920

1920

Dell' esame delle carte personali del tenente colonnello medico di M.T. MOSSO comm. FRANCESCO SAVERIO risulta la preziosa opera dello stesso piegata in zona di guerra e nell'interesse del Paese durante la guerra.

Si unisce copia di dodici carte - rapporti informativi e comunicazioni di alte Autorità - a documentazione della opera patriottica, intelligente, disinteressata infaticabilmente prestata da questo Ufficiale medico superiore in pro del paese nel lungo periodo che corre dal maggio 1915 al gennaio 1920.

Esprimo parere pienamente favorevole alla concessione invocata.

Il Gen.le di Divisione

Ill.mo Signor

Comm. Francesco Saverio Mossò

F.to SCUILLACE

GENOVA

R. PREFETTURA DI GENOVA

- Gabinetto -

COPIA

Genova, 15 Giugno 1920

Unione Ligure di
 MOBILITAZIONE CIVILE
 Via XX Settembre, 30/I
 - GENOVA -

Genova, 10 Aprile 1920

Pregiomi inviare a V.S. il Diploma di Benemerenzza
 che S.E. il Ministro per le Terre Liberate ha deliberato
 di offrirLe a titolo di riconoscenza e di plauso per
 l'opera illuminata e pietosa da Lei svolta con vivo sen-
 timento di patriottica filantropia e vantaggio dei profu-
 ghi di guerra in Genova.

Coll'occasione Le prego di gradire l'espressione
 della mia distinta stima e considerazione.

Il Prefetto

F.to POGGI

Ill.mo Signor le nobile proposta di V.S. di devolvere le somme,
 che Comm. Francesco Saverio Mosso le gentilmente, in favore della
GENOVA fasciata da istituirsi a Pieve di Cadore, sotto gli
 auspici del nome di questa nostra città.

Più degnamente non potrebbe avere terminato l'azione della grande
 Federazione, a cui siamo orgogliosi di aver largito sempre i mezzi
 occorrenti allo svolgimento del suo umanitario e patriottico compito.

Gradisce, Ill.mo Sig. Commendatore, gli atti della nostra di-
 stinta osservanza.

IL PRESIDENTE

F.to G. GRASSO

COPIACOPIAComunità Cadorina
(Consorzio del Cadore)

Genova, 15 Giugno 1920

Unione Ligure di
MOBILITAZIONE CIVILE
Via XX Settembre, 30/I
- GENOVA -

Pieve di Cadore, 8 Ottobre 1920

Ill.mo Signor
Comm. F.S. MOSSO

Ill.mo Signor Comm. Dott. F.S. MOSSO

GENOVA

Ho l'onore di comunicare alla S.V. Ill.mo che questa Comunità nella sua seduta, accettando l'offerta comunicata da questo Istituto, ha accettato l'offerta comunicata da questo Istituto. Questa Unione Le scusa ricevute del rendiconto morale e finanziario e delle allegate pezze d'appoggio, relative alla gestione della cessata Federazione Ligure di Assistenza e Propaganda.

L'esame di tutto l'incarto ha rinnovato in noi il compiacimento che prima d'ora avevamo motivo ed occasione di trarre dall'opera di essa, per il ch , mentre ci pregiamo dare il nostro benestare al rendiconto trasmessoci, esprimiamo a tutti quanti hanno concorso ad benefici, che la prefata Federazione ha potuto fondere, e segnatamente a V.S. Ill.Ma, che cos  meritamente La presiedette, i sensi del nostro grato animo e del nostro plauso.

Approviamo poi la nobile proposta di V.S. di devolvere le somme, che saranno per avanzare dalla detta gestione, in favore della Scuola Professionale da istituirsi a Pieve di Cadore, sotto gli auspici del nome di questa nostra citt .

Pi  degnamente non potrebbe avere termine l'azione della cessata Federazione, a cui siamo orgogliosi di aver largito sempre i mezzi occorrenti allo svolgimento del suo umanitario e patriottico compito.

Gradisca, Ill.mo Sig. Commendatore, gli atti della nostra distinte osservanza.

IL PRESIDENTE

F.to G. GRASSO

COPIA

Comunità Cadorina
(Consorzio del Cadore)

Pieve di Cadore, 8 Ottobre 1920

Ill.mo Signor
Comm. F.S. MOSSO
Segretario Opere Federate ore,
GENOVA

Ho l'onore di comunicare alla S.V. Ill.ma che questa Comunità nella sua seduta, accettando l'offerta comunicata da questo Sotto-Prefetto della somma di Lire 70.000 (settantamila) per l'istituzione di una scuola Industriale Professionale in Pieve di Cadore con le condizioni e gli oneri delle S.V. Ill.ma, tributava un pleuro ed un vivo ringraziamento alla S.V. Ill.ma che fu l'anima dell'Ente e mantenne vivo quello scambio di patriottiche relazioni che hanno più saldamente svinto il Cadore a codesta suprema Città.

Io sono lieto Ill.mo Commendatore di adempiere quest'incarico ed aggiungere i sensi della mia vivissima soddisfazione perchè a me sia stato dato di ricevere dalle mani benefiche di Lei e del Segretario cui Ella ha inteso con vivo intelletto d'amore, la generosa donazione.

Il Cav. Fornasier, già Sindaco del Comune di Pieve di Cadore, mi ha fatto conoscere a suo tempo, ch'Ella aveva intavolato prattiche per ottenere dallo Stato la cessione dello stabile Militare usato altre volte come ospitale. Della cosa non ho mancato di interessarmi, ma le confesso che dubito fortemente dell'esito.

Sarei vivamente grato alla S.V. Ill.ma se mi volesse rimettere lo schema di regolamento gentilmente offertomi, perchè su quello si possa formare un regolare piano finanziario.

Credeo opportuno, a questo proposito, riferirle che in questa regione, dove la notizia della donazione e dell'istituzione della scuola è stata accolta con gratitudine ed entusiasmo, si vedrebbe di buon occhio che la scuola stessa avesse indirizzo specialmente forestale e tecnico per la lavorazione del legno e la trasformazione dei residui.

E infine poichè abbiamo ragione di sperare che lo stato contribuisca adeguatamente all'istituzione, io oso pregare la S.V. Ill.ma di volerci continuare quel contributo d'idee che non ci è meno necessario del contributo materiale, perchè lo scopo sia in breve raggiunto. E rinnovandole i sensi del mio animo deferente e grato, me Le protesto
dev.mo IL PRESIDENTE: F.to Palatini

COPIA
COPIA

PIEVE DI CADORE

Gabinetto del Sindaco all'Ordine Mauriziano.

Pieve di Cadore il 12 Luglio 1920. 1920
Roma, 20 Agosto 1921

A S.E. il cav. PAOLO BOSELLI
Primo Segretario di S.M. per il Gran Magistero Mauriziano

Accellens.

Ill.mo Signor Commendatore,

Mi permetto segnalare a V.E. per una giusta ricompensa, un illustre il Consiglio comunale mi ha affidato l'onorifico incarico di presentare alla S.V. Ill.ma il modesto segno di riconoscenza del Cadore tutto per l'opera benefica da Lei prestata a questa popolazione appena liberata dall'invasore, consistente nell'acclusa medaglia d'oro. Ed io nell'adempiere tale ufficio m'è gradito ripeterle nuovamente tutta la gratitudine che sempre il Cadore serberà per la S.V. Ill.ma.

Con distinto ossequio. A l'opera sua fu molto apprezzata tanto che venne promossa maggiore e poi tenente colonnello per meriti eccezionali. Dopo Caporetto fu designato per l'organizzazione dell'esistenza e delle proprietà della popolazione che predicata con zelo e amore ottenne ottimi risultati; mentre da solo organizzò una P.to FORNASIER soccorso delle terre liberate e regolate, raccogliendo circa un milione che fu Allegati: tributo con criteri di equità a Trieste, Fiume, Capo Raibano, ed specialmente in Cadore dove l'opera sua è Deliberazione Consiglio 18 Gennaio 1920 Direzione.

Astuccio con medaglia d'oro valore professionale, per l'opera altamente patriottica spiegata durante la guerra, per l'impulso dato a molte opere di beneficenza, per i soccorsi raccolti e distribuiti alle popolazioni delle Terre Liberate merita certamente il conferimento di una onorificenza la quale, anche per affermazioni del Prefetto di Genova, farebbe ottima impressione nel pubblico.

Mi onore pertanto di rivolgersi calda preghiera alla S.V. affinché si compiacca impetrargli da S.M. il Re la nomina ad Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro con la forma del nota proprio.

Con fiducia che V.E. vorrà corrispondere alle mie preghiere, mi onore porgere a V.E. i sensi del mio devoto ossequio.
IL MINISTRO P.to BAIERNI

COPIA

della relazione trasmessa all'Ordine Mauriziano.

Pieve di Cadore, 14 Agosto 1922

Roma, 20 Agosto 1921

A S.E. il cav. PAOLO BOSELLI
Primo Segretario di S.M. per il Gran Magistero Mauriziano

Eccellenza, Mosso
Via Gropello, 4/9

Mi permetto segnalare a V.E. per una giusta ricompensa, un illustre cittadino di Genova, il comm. dott. Francesco Severio Mosso, che si è reso altamente benemerito della Patria.

Il dott. Mosso, da oltre un triennio si occupa di cose di pubblico interesse e di opere di beneficenza e a lui si deve l'impianto del primo "Asilo lattanti" sorto in Italia.

All'inizio della guerra era Consigliere dell'Amministrazione degli ospedali civili, della Croce Rossa Italiana, dell'Associazione Italiana per il movimento dei forestieri, nonché vice-Presidente della Società per le Belle Arti e del Partito Liberale, Sezione di Genova.

Durante la guerra prestò cinque anni di servizio militare col grado di Capitano medico e l'opera sua fu molto apprezzata tanto che venne promosso maggiore e poi tenente colonnello per meriti eccezionali. Dopo Caporetto fu designato per l'organizzazione dell'assistenza e della propaganda in Liguria, istituzione che presiedette con zelo e amore ottenendo ottimi risultati; mentre da solo organizzò una sottoscrizione in soccorso delle terre liberate e redente, raccogliendo circa un milione che fu da lui distribuito con criteri di equità a Trieste, Fiume, Caporetto, Cividale, ma specialmente in Cadore dove l'opera sua è tuttora ricordata con gratitudine ed ammirazione.

Il dott. Mosso, per il valore professionale, per l'opera altamente patriottica spiegata durante la guerra, per l'impulso dato a molte opere di beneficenza, per i soccorsi raccolti e distribuiti alle popolazioni delle Terre Liberate merita certamente il conferimento di una onorificenza la quale, anche per affermazioni del Prefetto di Genova, farebbe ottima impressione nel pubblico.

Mi onoro pertanto di rivolgere calda preghiera alla E.V. affinché si compiacca impetrargli da S.M. il Re la nomina ad Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro con la forma del motu proprio.

Con la fiducia che V.E. vorrà corrispondere alle mie preghiere, mi onoro porgere a V.E. i sensi del mio devoto ossequio.

IL MINISTRO P. RAINERI

COPIA

Municipio di PIEVE DI CADORE

ALTO ADIGE

Pieve di Cadore, 14 Agosto 1922

Ill.mo Signor. Comendatore,
 Comm.Dott. F. MOSSO
 Via Groppallo, 4/9
 GENOVA

Esce d'Italia per L. 3680.--; e la sua cortesia lettera

Il Cadore - gemma delle Alpi Italiane - guarda a Genova ricca, industrie e gloriosa città marinara, come ad una grande sorella nell'amore della Patria.

Ma da ieri ebbe vita un sentimento di gratitudine per la nobile generosissima opera di soccorso che i Fratelli Genovesi portarono ai Fratelli Cadorini.

La fratellanza che nacque dalla carità nei momenti di miseria e di dolore si prolunga nei secoli.

E le opere compiute rimangono a testimonio e quelle ideate tendono alacremente al compimento perchè generate dall'amore.

La Scuola professionale cadorina ideata e caldeggiata dalla S.V. Ill.mo è entrata ormai nella sua fase definitiva.

A noi l'augurio fervido.

Alla S.V. Ill.mo il plauso e i sentimenti di stima e di affetto. Sua conoscenza nei maggiori centri del Regno.

Con perfetta osservanza.

IL SINDACO

F.to A. GENOVA

IL PRESIDENTE

F.to G. BONASSO

Ill.mo

Sig. Comandante, Via Groppallo, 4/9

F. MOSSO

GENOVA

COPIA

R. Prefettura di Genova
- Gabinetto -

Genova, 29 Aprile 1926

Comitato pro Asili Infantili
ALTO ADIGE

Genova, 29 Aprile 1926

Bolzano, 4 Luglio 1922

Ill.mo Sig. Grand'Uff. Prof. FRANCESCO SAVERIO

Ill.mo Sig. Commendatore, gradito comunicare a V.S. Ill.mo che Sua Maestà il Re, con recente Motu-Proprio di 2 agosto I. Sig. Senatore Zippel ci trasmette il suo assegno della Banca d'Italia per L. 3680.--; e la sua cortesissime lettere del 12 Giugno s.c..

Si siamo veramente commossi della sua sorprendente attività a favore dei nostri asili e la ringraziamo sentitamente dei vistosi importi raccolti a questo scopo.

La assicuriamo di ringraziare anche le Signorine Janelli segnalateci da Vossignoria Ill.ma, come pure il Sig. Simaco di codesta città.

Genova è finora l'unica grande città che ci ha sostenuti, mentre dalle altre città non ci pervennero che piccolissime offerte, e ciò specialmente perchè non siamo stati in grado di trovare la persona che come Vossignoria abbia avuto coscienza delle necessità della nostra istruzione e vi sia dedicato con trasporto.

Le saremo riconoscenti se volesse raccomandarci a qualche suo conoscente nei maggiori centri del Regno.

Con perfetta osservanza.

F.to illeggibile

Ill.mo
Sig. Grand'Uff. Prof. FRANCESCO SAVERIO
PRESIDENTE DEGLI OSPEDALI CIVILI
GENOVA

IL PRESIDENTE
F.to C. Bonassa

COPIA

R. Prefettura di Genova
- Gabinetto -

Genova, 28 Novembre 1927

CROCE ROSSA ITALIANA
Comitato di GENOVA

Genova, 29 Aprile 1926

Ill.mo Signor dott. Grand'Uff. FRANCESCO SAVERIO MOSO
Presmi è particolarmente gradito comunicare a V.S. Ill.ma che Sua Maestà il Re, con recente Motu-Proprio si è compiamente nominato Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, onore di trascriverlo in testo della lettera che il Re gli ha concesso di tanto elevata onorificazioni è per me ragione di vivo compiacimento, che ben apprezco il largo contributo di amoreoso studio dato da V.S. Ill.ma alla scienza medica, l'eccezionale interessamento spiegato per la soluzione del grave problema ospedaliero, ed infine il contributo di passione, di fede mai smentita dato per tanti anni alla causa nazionale.

E mi consente, chiarissimo Professore, ch'io Le porga i più vivi rallegramenti per questo nuovo attestato delle molteplici benemeritenze che nei vari campi della vita sociale Ella ha saputo conseguire e che colga questa lieta occasione per rinnovarle l'espressione della mia particolare considerazione e del mio ossequio.

IL PREFETTO

F.to Illeggibile

Ill.mo

Sig. Grand'Uff. Prof. FRANCESCO SAVERIO MOSO
PRESIDENTE DEGLI OSPEDALI CIVILI
G E N O V A

Il Commissario

F.to D. Ballovidino

72

COPIA

Ministero degli Affari Esteri
Il Direttore Generale

Genova, 28 Novembre 1927

COPIA

Roma, 18 Aprile 1932

CROCE ROSSA ITALIANA
Comitato di GENOVA

Egregio Professore,
Ill.mo Signor dott. grand'uff. FRANCESCO SAVERIO MOSSO
Presidente degli Spedali Civili di

la relazione da Lei stessa in via GENOVA affida

Ho l'onore di trascriverLe il testo della lettera che il
Regio Commissario per la C.R.I. mi ha testè diretto:

"In relazione alla proposta presentata a suo tempo da V.S. ho
"il piacere di comunicarle che ho conferito al Gr.Uff. Mosso
"Dott. Francesco Severio, in premio delle molteplici benemeren-
"ze acquistate verso l'Associazione, la Medaglia d'Argento al
"merito che è una delle più alte distinzioni della Croce Rossa
"Italiana.
"Prego le S.V. Ill.ma di volerne dare partecipazione all'interes-
"tato esprimendogli il mio vivo compimento per la bene meritata
"distinzione e l'augurio che egli voglia seguitare a dare il
"suo valido ed efficace contributo di opera e di simpatia alla
"Croce Rossa Italiana.
"Appena pronti saranno inviati il brevetto e la medaglia.
"Con ossequi.

Il R. COMMISSARIO edificio
F.to PIOMARTA "

La distinzione che la C.R.I. le ha conferito è ben poca
cosa in confronto dei meriti copiosi di V.S., ma io spero che
Ella vorrà egualmente accetterla con benevolenza quale pegno
dell'altissima considerazione e stima che l'Associazione le
professa e quale espressione sia pure inadeguata della riconoscenza
che le è dovuta.

Col più cordiale ossequio.

Il Commissario

F.to D. Pallavicino

73
Ministero degli Affari Esteri
Il Direttore Generale

COPIA

Roma, 18 Aprile 1932

SENATO DEL REGNO

Egregio Professore.

Roma, 25 Dic. 1932

Ho ricevuto la sua gentile lettera del 6 corrente e
la relazione da Lei stessa in evasione all'incarico affida-

tole per Tunisi. e resterà tra i miei ricordi cari per

le affettuosità che mi ha espresso. Nel ringraziarla, ritengo doverle esternare il mio
da impresse. Lei mi ha dato il più vivo compiacimento per lo studio completo, diligente
della gestione dell'ospedale. ed essuriente da Ella compiuto nel breve periodo della Sua
to che non si era mai visto. La Sua permanenza a Tunisi, sulle condizioni di quel nostro Ospe-
dale. di lavoro scientifico e di gestione di
artigianale.

il caso - La Sua relazione servirà di base al Ministero per i
allo scopo che le si è proposto. Nel caso di approvazione da Ella
formi provvedimenti da adottare, incominciando da quelli da Ella
vi si attende. Le sue proposte mi appaiono urgenti e mi propongo

Un nome
Lei ha fatto un lavoro che mi ha impressionato. di suggerire a S.E. il Ministro di valersi ancora della
senza di Lei esperienza, per la riforma dello Statuto e del
suggerire che si adotti il Regolamento dell'Ospedale, e, ove fosse possibile ottenere
comunque i fondi necessari, per la costruzione di un nuovo edificio
la più fondi necessari, per la costruzione di un nuovo edificio

L'ospedaliero. di nuovo di avermi indotto e far violenza
alle mie braccia. Nel rinnovarle i miei ringraziamenti, la prego di gra-
che ancora mi ha fatto. dire i sensi della mia ben distinta stima.
di lavoro scientifico e di gestione di artigiana
e quelli dei miei.

Ed un saluto cordiale

F.to GUARGLIA

aff.mo

F.to DE MICHELIS

COPIA

ESTRATTO DI TRADUZIONE DI LETTERA del signor GEORGE NEWMAN
Commandatore del Massimo Ordine del Bagno - Dottore in Medi-
cina - Ufficiale Medico Capo del Ministero di Sanità
SENATO DEL REGNO LARI - Podestà di NAPALLO - in data

Roma, 26 Dic. 1933 e 1933

Illustre e Caro Amico,

La visita a Genova resterà tra i miei ricordi cari per le affettuosità degli amici. - Lei tra questi - e per la grande impressione che ho ricevuto nella visita al Suo ospedale. Lei ha ragione di essere fiero della sua opera imponente e della perfezione alla quale ha saputo far ascendere l'Istituto che è affidato alle Sue cure mirabili. Spirito di iniziativa, signorilità di intenti, potenza organizzativa, criterio pratico, ispirazione scientifica moderna e genialità di artista ri rivelano nella compiutezza dell'Opera. E' il caso - o mai - di dire che Ella ha dato "tutto se stesso" alle scopre che la assorbe in tutte le Sue molteplici e multi-formi capacità, perchè in ogni particolare Ella si rivela e vi si afferma.

Un uomo che avesse al suo attivo la metà di quello che Lei ha fatto dovrebbe avere il primo posto nel cuore e nella ammirazione dei concittadini. Sò che così è per Lei. Ma mi suguro che, quanto più presto sia possibile, Le venga il riconoscimento Alto e solenne cui Ella ha diritto. Ella onorerà la più eletta Assemblies, qualunque essa sia!

Le ringrazio di nuovo di avermi indotto a far violenza alla mia stanchezza perchè ho potuto ammirare un Istituto che onora davvero l'Italia.

Si abbis, amico illustre e caro, i miei sugari affettuosi e quelli dei miei.

Ed un saluto cordiale

aff.mo

F.to DE MICHELIS

COPIA

ESTRATTO DI TRADUZIONE DI LETTERA del Signor GEORGE NEWMAN
Comendatore del Massimo Ordine del Bagno - Dottore in Medi-
cina - Ufficiale Medico Capo del Ministero di Sanità
al Comm. SOLARI - Podestà di RAPALLO - in data

3 Febbraio 1933

Prof. Dott. Max
GENOVA
Italia

" La mia visita a Genova, sotto i vostri auspici, fu
" del massimo interesse e diletto ed io vi sono obliga-
" tissimo per aver avuto la cortesia di proporla. per la
" L'Ospedale di S. Martino è uno dei più belli ch'io
" abbia veduto, e, allorchè saranno completati i nuovi
" edifici per la tubercolosi ecc., esso sarà veramente una
" meravigliosa istituzione-modello, dalla quale le altre
" dovranno imparare.

" Mi hanno pure interessato moltissimo i nuovi progetti
" per la Maternità e la Pediatria e mi propongo di visita-
" re, fra tre o quattro anni, il nuovo Ospedale Infantile,
" che ritengo sarà uno dei più belli del mondo. Io ritengo
" che l'attività diretta alla cura dell'infanzia, che Voi
" state esplicando nei vostri vari Centri, è eccezionalmente
" bella e moderna. "

Sempre ai Erati ordiai di Lei la salutiamo con massima
 stima.

F.to G. von Deschanden
Presidente

F.to Sydney Lane
Segretario Generale e Tesoriere

"Per l'indirizzo postale si veda il foglio di risposta, durante il
lungo e faticoso tempo della guerra."

COPIA

International Hospital Association

ONORIFICENZE MILITARI E CIVILI

- Medaglia del Dott. MOSSO FRANCESCO SAVERIO con la
spada militare Senatore del Regno I Luglio 1936
- Medaglia della Compagna d'Africa 1882-95 (volontario)
- Medaglia della Croce Rossa 1915-1918 (con due fascette)
- Croce Italia merito di guerra

Tre promozioni per meriti eccezionali: due durante la guerra mondiale

Nella recente seduta del Consiglio Esecutivo della Associazione tenutasi a Roma si è deciso all'unanimità di inviarLe una lettera per ringraziarLe sinceramente per la contribuzione generosa a favore del Quarto Congresso Internazionale degli Ospedali.

Molti dei soci non hanno potuto nascondere la loro ammirazione per il suo discorso alla prima seduta quando abbiamo avuto il privilegio di ricentrarci in un edificio così storico. Le sue parole sono state uno stimolo per tutta la conferenza. L'Associazione di parecchi ospedali civili, decorata di

L'Associazione deve esprimere la sua gratitudine per la maniera cortese con la quale Lei è posto il Suo tempo e la sua capacità e disposizione del Congresso, e mi incarica di dirLe come sarebbe onorata di ricevere da Lei di tempo in tempo qualsiasi proposta che nella Sua opinione possano essere utile al suo lavoro internazionale.

Il Consiglio Esecutivo non è mai stato così soddisfatto della condizione e delle prospettive dell'Associazione Internazionale degli Ospedali come lo è oggi ciò che riconosce esser dovuto alla cooperazione cordiale e alla buona volontà di amici come Lei.

Sempre ai grati ordini di Lei la salutiamo con massima stima. in tutti i campi dell'educazione nazionale e particolarmente in quelle dell'istruzione negli ospedali".

F.to G. von Deschanden	F.to Sydney Lamb
Presidente	Segretario Generale e Tesoriere

"Per l'assistenza prestata ai Fanti delle Brigate, durante il lungo e faticoso cammino della Vittoria".

ONORIFICENZE MILITARI E CIVILI

-- Medaglia del Dett. MOSSO FRANCESCO SAVERIO), con la seguente motivazione: Senatore del Regno

"Per l'assistenza prestata nell'immediato dopo guerra "Pro Liberati e Liberatori" nei 22 Comuni del Cadore".

- Medaglia della Campagna d'Africa 1895-96 (volontario), con
- Medaglia della Campagna 1915-1918 (con due fascette)
- Croce al merito di guerra
- Tre promozioni per meriti eccezionali: due durante la guerra mondiale (da capitano medico a maggiore, da maggiore a tenente colonnello) e la terza da colonnello a generale medico, colla seguente motivazione:

"Volontario della prima guerra d'Africa. Ufficiale superiore Medico di raro valore, rese nella grande guerra preziosi servizi per l'attività, lo zelo e la non comune valentia professionale, conseguendo due promozioni per meriti eccezionali. Uomo di alti sensi patriottici; amministratore benemerito della Croce Rossa e di molti Istituti di beneficenza; preside del consiglio di amministrazione di parecchi ospedali civili, decorato di medaglia d'oro al merito della sanità pubblica, ha impiegato la sua nobile esistenza al servizio della Patria dando prova, in ogni campo, delle più elette qualità organizzative e direttive".

- Medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica (Decreto Reale 4 Agosto 1933), con la seguente motivazione:

"Per l'opera intelligente e previdente di organizzatore e di amministratore, con ampie e completo disinteresse, per lunghi anni spiegate nell'interesse della Sanità Pubblica".

- Medaglia d'oro ai benemeriti dell'educazione nazionale (Decreto Reale 18 Settembre 1942) con la seguente motivazione:

"Per l'opera da molti anni prestata con passione e competenza in tutti i campi dell'educazione nazionale e particolarmente in quello dell'istruzione negli ospedali".

- Medaglia d'oro del Comando della Brigata Liguria (1919) con la seguente motivazione:

"Per l'assistenza prestata ai Fanti della Brigata, durante il lungo e faticoso cammino della Vittoria".

- Medaglia d'oro della comunità Cadorina (1920), con la seguente motivazione:

"Per l'assistenza prestata nell'immediato dopo guerra "Pro Liberati e Liberatori" nei 22 Comuni del Cadore".

- Medaglia d'argento (M.P.) della Croce Rossa Italiana, con la seguente motivazione:

"C.R. Consigliere Anziano della C.R.I. di Genova, per oltre cinque lustri vi ha dedicato ogni sua migliore energia, rendendo in molteplici occasioni lunghi servizi alla Associazione, che ha in lui, nelle varie cariche che ricopre, uno dei suoi più autorevoli, preziosi e fedeli collaboratori".

(12 Novembre 1927)

- Medaglia di bronzo ai benemeriti del terremoto calabro-siculo (1910)

- Medaglia d'oro dell'Unione Liberare Genovese (1917):

"Quale benemerito organizzatore in Liguria delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale, alla dipendenza del Governo". (Ministro Comendini)

CURRICULUM VITAE DI FRANCESCO SAVERIO MOSSO

Nel 1889, essendo matricolino universitario, fu dai compagni nominato Presidente del Comitato Universitario pro Trento e Trieste. La carica gli procurò molte persecuzioni poliziesche, in seguito alle quali dopo un anno il Comitato venne sciolto (era l'epoca in cui il Governo, e più specialmente Crispi, non voleva l'irredentismo). Ebbe però la soddisfazione di essere indicato da Scipio Sighele come quello che aveva raccolto maggior numero di adesioni e di contributi per il monumento a Dante in Trento e svolto efficace propaganda.

Dell'Associazione pro Trento e Trieste, costituita in seguito, fu socio vitalizio e membro attivo, cosicchè, allorquando nel 1919 si trattò di trasformare la predetta Associazione, che sembrava, dopo la guerra vittoriosa, non avesse più ragione di esistere, venne chiamato a Roma, per discutere sulla trasformazione della Società insieme ad altre autorevoli persone, dal Presidente Giuriati.

Nel 1895, essendo riuscito primo alla Scuola di Sanità Militare di Firenze, ottenne di compiere a Genova, domicilio della propria famiglia, il servizio di Ufficiale Medico di Complemento. Pochi mesi dopo di averlo cominciato, proprio in quell'anno si iniziò la guerra Eritrea. Avvenne il combattimento di Amba Alagi, che suscitò l'ondata di vigliaccheria promossa dai socialcomunisti. Di ciò sdegnato, malgrado le sfavorevoli condizioni della famiglia sua e di quella della fidanzata, fece domanda di essere inviato in Africa, e ciò ottenne dopo parecchie insistenze a mezzo dell'intervento presso il Ministro Mocenni del Deputato Cavagnari, allora Presidente degli Spedali Civili di Genova.

Partecipò alla campagna col grado di Sottotenente Medico del 5° Battaglione Bersaglieri di Africa ed ottenne la qualifica di "ottimo Ufficiale", che successivamente gli fu sempre confermata in occasione di altri richiami.

Durante la guerra libica e più specialmente in occasione di manovre estive, mancando le truppe rimaste in Patria di Ufficiali Medici, andò spontaneamente a fare servizio quale Direttore dei servizi sanitari di un Corpo di manovre alpino.

Dell'Esposizione di Marina, Igiene e Colonie organizzata in Genova nel 1914, precipuamente a scopo di propaganda, il predetto fu Vice Presidente Generale e Presidente della Divisione d'Igiene. Quella Esposizione, inaugurata solennemente dalle LL.MM. e dai RR.Principi, ebbe un esito assai soddisfacente e, malgrado le fosse mancato qualsiasi contributo degli Enti locali e del Governo (il quale neppure concesse i soliti ribassi ferroviari), malgrado essa coincidesse coll'inizio della guerra europea, non lasciò alcuno strascico di passività.

Speciale importanza dal punto di vista igienico e profilattico ebbe il padiglione "Uomo" costruito ed organizzato dal predetto senza recare alcun minimo aggravio al Comitato dell'Esposizione e che riuscì di utilissima propaganda igienica e profilattica, perchè in detto padiglione era efficacemente rappresentata tutta la vita fisiologica e patologica dell'uomo nel modo più accessibile al popolo, nonchè i danni delle malattie sociali e infettive ed i mezzi per difendersene.

Nella Rivista dell'Esposizione il Mosso si occupò della minaccia incombente del depauperamento fisico del popolo italiano, alzando una voce (forse fu il primo) contro i pericoli ed i danni dell'emigrazione e segnalando a qual prezzo l'Italia pagava "il rivololetto d'oro" (così l'aveva chiamato Luigi Luzzatti) inviato in Patria dagli Italiani all'estero.

Della necessità di rafforzare la costituzione fisica degli Italiani egli fin dal 1900 era stato appassionato assertore, ed insieme al Prof. Francesco Ravano, che fu un vero apostolo dell'educazione fisica della gioventù, aveva fondato in Genova la "Società Ginnastica Femminile Genova", che per lunghi anni svolse un'intensa propaganda in favore della ginnastica razionale, più specialmente nel ceto medio femminile.

L'insegnamento veniva impartito quasi gratuitamente a numerosi allievi (comprendendo i maschi fino all'età di 12 anni) con esito ottimo, sicchè la Società raccolse successi e consensi in Italia e fuori e svolse opera apprezzatissima fino all'avvento del Fascismo, che non tardò ad investire in pieno il problema gravissimo, sviluppando l'opera mirabile che tutti conosciamo.

Fu per la seconda volta volontario di guerra in occasione della campagna italo-austriaca, che gli valse due promozioni consecutive per l'art.13 della Legge sull'avanzamento degli Ufficiali (meriti eccezionali e notevoli servizi resi allo Stato).

All'epoca di Caporetto, mentre egli aveva appena terminato l'impianto di numerosi ospedali militari territoriali, assumendone la direzione generale, venne posto d'autorità a disposizione del Ministro Comandini, incaricato dell'organizzazione per la resistenza interna, e fu nominato Segretario Provinciale per le Opere Federate d'assistenza e propaganda nazionale. In seguito il mandato fu esteso a tutta la Liguria.

Contemporaneamente fu nominato Ispettore Provinciale dei Profughi, tenendo la carica fino al 1919 ed esercitandola con molta soddisfazione del Prefetto Poggi, rinunziando anche a chiedere la rifusione delle spese di viaggio, data l'esiguità dei mezzi posti a disposizione dal Governo.

Nel 1919, avvenuto lo scioglimento della predetta istituzione, la continuò per proprio conto organizzando nel proprio uf-

ficio la resistenza armata contro il bolscevismo con un gruppo di reduci Arditi, ai quali fornì ogni mezzo necessario. La predetta carica gli dette modo di contribuire efficacemente ed in modo speciale alla propaganda presso le masse operaie, esercitata nelle forme più varie, cui diede contributo efficacissimo quale oratore popolare il Soldato Edmondo Rossoni, che a tal uopo venne messo a disposizione dell'Autorità Militare nel Novembre 1917 ed ottenne colla sua straordinaria facondia risultati meravigliosi.

Il lavoro compiuto, al quale contribuì per un certo tempo un collega designato dalla frazione Radico-socialista-interventista, fu oltremodo vasto ed efficace e risulta da relazioni stampate di quell'epoca.

E' a segnalarsi il contributo dato per l'organizzazione di propaganda presso gli operai della Società Ansaldo, culminante col dono di una batteria di cannoni (così detta "Batteria della Vittoria"), che prima di partire ebbe il battesimo ufficiale di Benito Mussolini, la cui storica orazione fu a cura del predetto Segretario Provinciale stampata in centinaia di migliaia di copie e diffusa in tutta la Liguria a scopo di propaganda per la resistenza.

Due iniziative lo costituirono, si può dire, quale precursore di alcune fra le più importanti battaglie del Regime Fascista: ossia la pubblicazione mensile da lui curata per la propaganda agricola e più specialmente granaria, che intitolava "Cura meglio i tuoi campi e diverrai ricco" e che veniva diffusa gratuitamente in 20 mila esemplari; la seconda quella della istituzione delle Colonie alpine e marine per i figli dei combattenti, a favore dei quali furono trovati mezzi, locali, personale e, ciò che più era difficile, l'approvvigionamento necessario per quasi 5000 bambini di combattenti (27 colonie nel 1918).

Nell'anno successivo l'iniziativa fu ripresa, benchè con maggiore difficoltà per la mancanza di qualsiasi appoggio delle Autorità superiori e per l'ostilità social-comunista. Ebbe tuttavia notevole importanza: furono 17 le Colonie istituite.

Sorgevano frattanto i Fasci di Combattimento, per i quali il suddetto Commissario diede i più larghi aiuti. Furono da lui raccolte le prime e vistose somme a favore dei Fasci, come possono testimoniare S.E. Lantini ed il pubblicista Comm. Semino, oltre a provvedere dei locali ad uso sede di alcuni nuclei sorgenti, come può attestare il Sansepolarista Luigi Ercolani, al quale il Dott. Mosso diede anche di propria tasca i fondi per andare insieme ad un compagno alla costituzione ufficiale dei Fasci di Combattimento in Milano, non potendo egli parteciparvi direttamente perchè tuttora in servizio militare.

Appena terminata la guerra, ebbe incarico dal Governo di estendere l'opera di assistenza alle terre liberate e gli fu assegnata la zona del Cadore e dell'Ampezzano, ove egli fondò in ogni Comune uno spaccio di generi di prima necessità, che forniva viveri ed indumenti gratis ai poveri, ed a prezzi di gran lunga inferiori al costo agli abbienti.

L'opera di assistenza in quelle regioni fu notevolissima ed il nome di Genova, in nome del quale il Dott. Mosso svolse l'opera propria (in quanto a Genova aveva personalmente raccolti i fondi all'uopo necessari), fu benedetto e ricordato anche con deliberazioni di carattere perpetuo, come può verificarsi nel Capoluogo Pieve di Cadore ed in altri Comuni della Comunità Cadorina.

Allorquando la vita civile ebbe ripreso il suo andamento, il Dott. Mosso si recò in Cadore e sciolse l'organizzazione ivi fondata, trasformando in cooperative la maggior parte degli spacci esistenti e costituendo con le attività ricavate dalla

liquidazione di essi un primo fondo di circa 70.000 lire. Riuniti i Capi dei vari Comuni, egli propose che detto fondo fosse devoluto all'istituzione di una Scuola d'arti e mestieri, che desse una migliore preparazione culturale e professionale a quei patriottici montanari, abituati durante la rigida stagione ad esulare nel centro d'Europa esercitandovi i più bassi e meno retribuiti mestieri.

Occorsero però ancora vari anni d'intenso lavoro personale del Dott.Mosso, perchè l'istituzione venisse definitivamente fondata a nome della Comunità Cadorina. Questa gli chiese di poter rimborsargli almeno le spese dei molti viaggi compiuti a Roma ed in Cadore; ma il Dott.Mosso rispose che aveva già avuto sufficiente prova di gratitudine e di riconoscimento colla medaglia d'oro per lui coniata, con l'autorizzazione della Autorità superiore, ed offertagli in Genova da una Commissione presieduta dal Sindaco di Pieve di Cadore, Cav.Fornasier.

Tralasciamo di parlare del contributo dato quale Membro della Commissione Esecutiva del Comitato Genovese di Mobilitazione Industriale. Questo Ente seppe fondere per un unico fine, quello dell'assistenza e della resistenza, tutte le forze industriali, commerciali e culturali della Provincia di Genova, svolgendo dall'Ottobre 1917 fino all'Aprile 1920 un'opera poderosa che non occorre ricordare. Nel 1920 detto Comitato si sciolse e venne fondata l'Associazione Nazionale di Rinnovamento avente scopi meramente politici e che combattè aspramente il governo disfattista liberale, estendendo la propria opera a tutta la Liguria, della quale divenne l'organo politico più importante; il Dott.Mosso fece sempre parte del Direttorio.

Nell'Aprile del 1926, dopo aver proceduto per sei anni in perfetta unione di mezzi, di animi e d'intenti col P.N.F., la Associazione si fuse con una solenne cerimonia ufficiale svol-

tasi a Palazzo Ducale e successivamente all'Hotel Bristol (dove il Dott.Mosso fu l'oratore ufficiale), allorquando il Governo Nazionale ritenne ormai superflua l'ulteriore esistenza di detta Associazione.

Il lavoro di assistenza e propaganda svolto dal Dott.Mosso non si limitò alla Liguria, zona di sua competenza, nè alle regioni liberate assegnategli. Egli inviò aiuti materiali e propagandisti nel Trentino, nella Venezia Giulia, nell'Istria, ad Arbe, a Veglia, svolgendo particolare opera a Fiume, come risulta dalle lettere del Consiglio Nazionale in data Gennaio e Febbraio 1919, nonchè in Capo d'Istria, dove lavorò moltissimo personalmente ed a mezzo di uno dei propagandisti d'ufficio, il Sacerdote Prof.Comm.Emilio Silvestri, alla fondazione di un Orfanotrofio per i figli dei combattenti italiani ed austroungarici, ma appartenenti a terre liberate. E' a notarsi che i primi sensibili aiuti materiali giunti a Fiume furono quelli inviati dal Mosso, affidati al Capitano dei Granatieri Baffico.

L'iniziativa ebbe favore da parte di S.E.Mussolini, ma si dovette poi abbandonare per la grandiosità dei mezzi che occorrevano e che non si riuscì a raccogliere, malgrado l'opera attivissima svolta a tale riguardo, anche perchè altre istituzioni del genere sorsero in Italia con maggiore simpatia del pubblico, che riteneva - ed è umano che ciò fosse - doversi prima provvedere alle famiglie dei combattenti dell'esercito italiano.

Quest'opera ponderosa a favore delle popolazioni liberate non distolse il Dott.Mosso dalla doverosa assistenza ai liberatori, la cui importanza, continuità e bontà di organizzazione gli valsero dal Comando della Brigata Liguria il conferimento di una medaglia d'oro con la seguente motivazione: "Per l'assistenza prestata ai fanti della Brigata durante il lungo e faticoso cammino della Vittoria".

In tempo di pace la sua vita fu spesa, oltrechè nell'esercizio professionale, nel quale conseguì un posto ragguardevole, nell'organizzazione e nell'amministrazione di istituti di beneficenza e di cultura. (che ebbe poi ad assorbirne quasi tutta l'attività).

Notevole l'opera prestata in ogni occasione di pubbliche calamità, segnatamente all'epoca del terremoto calabro-siculo.

Fin dal 1900, con mezzi fornitigli da un'Associazione di Dame genovesi, fondò il primo istituto italiano per la difesa della prima infanzia. In questo le donne del popolo obbligate a lavorare portavano al mattino i loro bambini, che venivano durante le ore lavorative custoditi e, occorrendo, alimentati. L'istituzione ebbe la speciale approvazione ed il patrocinio di Sua Maestà la Regina Elena, ch'ebbe a visitarla, ed al Dott. Mosso, che ne fu l'ideatore e l'organizzatore, fu assegnata l'unica medaglia di benemerita conferita dall'Associazione, che si chiamò "Sinite Parvulos venire ad me".

La Croce Rossa Italiana, nella quale il Dott. Mosso volle che ogni membro della sua famiglia si iscrivesse, prima socio perpetuo e poi anche benemerito, lo ebbe per un quarto di secolo suo Amministratore e ne premiò l'opera in modo ufficiale, insignendolo della medaglia d'argento.

Da molti anni presta l'opera sua come Amministratore in altri istituti di beneficenza, quale l'Albergo dei Fanciulli; il Pio Istituto dei Rachitici ed il Comitato Ligure per l'Educazione del Popolo, che ha fondato, con l'aiuto del Governo, circa 200 scuole elementari integrative nelle regioni più alpestri della Liguria.

E' stato nominato dal Prefetto a far parte del Comitato Provinciale per l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, e S.E. Ricci gli ha conferito un diploma di benemerita ^{ed una medaglia d'argento} per l'aiuto dato all'Opera Nazionale Balilla.

prefettizio, di sistemare e poi liquidare l'Azienda Autonoma Annonaria, istituto di consumo fondato nel 1921 dai maggiori Enti locali per provvedere ai bisogni dell'approvvigionamento degli Enti e della cittadinanza attraverso ben 84 negozi disseminati nella grande Genova. Egli assolse lo spinoso incarico in maniera da ottenere le più calde approvazioni, oltrechè del Prefetto, delle Amministrazioni degli Enti fondatori del Consorzio, ossia: Comune, Consorzio del Porto, Congregazione di Carità, Consorzio Industriali, Spedali Civili. Per detto incarico fu allora assunto nel Consiglio Direttivo dell'Unione Provinciale dei Commercianti, che gli conferì una medaglia d'oro.

Nell'Ottobre di quest'anno il Mosso ebbe, su proposta del Duce, il più alto riconoscimento, cui possa aspirare un cittadino italiano: fu nominato Senatore del Regno.

Egli però continua con lena giovanile nella sua multiforme attività per conseguire le mete che si è proposto nel campo dell'assistenza ospedaliera, ed anche perchè Genova ricuperi e conservi quel primato nelle opere di bene, che fu sempre parte integrante della sua storia gloriosa.

Dicembre 1939-XVIII

F. del. Beatta Fignone Rossi
Presidentessa dell'Istituto
"Min'le Ferruccio Vignone di Be"

Dr. Francesco Severio
SENOTA

- 1°- bilancio prima pareggiato e poi portato a cospicui avanzi (soprattutto iniziando e sviluppando al massimo grado la cura degli abbienti), ai quali per la rinata fiducia della cittadinanza si aggiunsero lasciti e donazioni per la somma di oltre 24 milioni;
- 2°- pagamento di debiti per la somma complessiva di circa 12 milioni;
- 3°- riduzione notevolissima del costo del malato e quindi delle rette ospedaliere, che furono portate rispettivamente da 38 e 34 lire a lire 18 e pochi centesimi per gli Ospedali d'infermi acuti e da L. 18 a L. 9 per l'Ospedale dei Cronici. Attualmente la retta per i malati del Comune di Genova è, malgrado i notevolissimi aumenti dei costi, di sole L. 22, mentre il costo del malato è di L. 30 a Milano, di L. 27,50 a Torino e di L. 32 a Roma;
- 4°- patrimonio aumentato di un buon terzo, malgrado le notevoli opere eseguite nel nuovo Ospedale: ossia l'aumento di un piano a ben quindici padiglioni, aumentando con un terzo della spesa l'efficienza dell'Ospedale; i padiglioni di terapia fisica, che il Direttore Generale della Sanità Pubblica del Regno Britannico giudicò il primo del mondo per la grandiosità, la completezza e la perfezione dei suoi impianti; del personale d'assistenza laico; del personale di assistenza religioso; la Scuola-cammino infermiere (eretta in ente morale con patrimonio separato); la Chiesa; nonchè quelli delle specialità chirurgiche e della maternità in via di costruzione, che il Duce ha voluto lo scorso anno iniziare.

Tralasciamo di parlare di numerosi incarichi, sempre gratuiti, a lui affidati, fra i quali occorre però ricordare la missione avuta dal Ministero degli Esteri, su proposta di quello

degl'Interni, riguardante il grave problema dell'assistenza ospedaliera dei nostri connazionali in Tunisi, dove ebbe a recarsi alcuni anni or sono e dove ora si svolge il programma da lui proposto.

Non è possibile riassumere l'opera veramente grandiosa nel campo ospedaliero, che svolge da oltre 24 anni, ed è stata alcuni anni or sono degnamente premiata dal Governo Nazionale col conferimento della "medaglia d'oro al merito della sanità pubblica" e riconosciuta dal Corpo Sanitario, che in una solenne riunione, alla presenza delle Autorità cittadine, gli conferì la nomina di Presidente onorario a vita del Congresso Sanitario degli Spedali.

Il Dott. Mosso fu anche giornalista ed anzi rappresentò nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Ligure dei Giornalisti, finchè questa ebbe vita, la categoria dei giornalisti non professionisti. Scrisse di problemi sanitari ed artistici gratuitamente, prestandosi per il servizio sanitario e per lo sviluppo della Cassa di Previdenza.

Il Governo Francese, su proposta del Ministro Briand, circa 30 anni or sono volle premiarne l'interessamento riguardante l'opera dello scultore Pierre Puget a Genova, nominandolo Officier d'Académie. La locale Società Promotrice per le Belle Arti fu portata da lui a grande floridezza con oltre 1000 soci. Fedele alle proprie convinzioni, quale membro della Commissione Artistica pel Monumento ai Caduti di Genova, lottò contro la tendenza di trasformare lo stile dell'insigne opera, che avrebbe anche costituito uno stridente contrasto col carattere classico del Monumento.

E' socio onorario di vari Enti a carattere sociale o culturale.

In queste brevi note è stata riassunta nelle sue principali

caratteristiche, la vita del Dott. Mosso, che risulta spesa tutta in opere di carattere patriottico altruistico, umanitario, sociale, culturale.

E' ben conosciuta la di lui attività politica sino alla sua entrata nel Fascio.

E' a ricordarsi l'opera svolta prima e durante la guerra quale Vice Presidente dell'Unione Liberale (cui si deve la venuta di Gabriele d'Annunzio a Quarto dei Mille il 5 Maggio 1915) e che gli valse una medaglia d'oro di benemerenza, presentata-gli da una Commissione presieduta da S.E. il Sindaco generale Massone. Nel 1920 l'Associazione si divise ed una parte andò ad unirsi al neonato Partito Liberale Italiano, mentre l'altra, per la quale assunse la Presidenza il Dott. Mosso e che ebbe fra i suoi più validi assertori l'On.le Valentino Coda, si orientò in senso nettamente contrario, in accordo coi Fasci di Combattimento, lottando vigorosamente contro gli antichi Consoci.

Dal foglio di servizio militare risulta che il Mosso ebbe durante i ripetuti e lunghi periodi di servizio prestato ben tre promozioni per meriti eccezionali, delle quali due corrispondenti al periodo della guerra italo-austriaca, ed una terza recente, per cui è arrivato al grado di Maggiore Generale Medico: fatto del tutto inusitato sinora per gli Ufficiali provenienti, fin dall'inizio della carriera, dalla categoria di complemento.

La motivazione che accompagna detta promozione è veramente singolare e merita di essere ricordata: "Volontario della prima guerra d'Africa. Ufficiale Superiore Medico di raro valore, rese nella grande guerra preziosi servizi per l'attività, lo zelo e la non comune valentia professionale, conseguendo due promozioni per meriti eccezionali. Uomo di alti sensi patriottici; amministratore benemerito della Croce Rossa e di molti Istituti di beneficenza; presidente del consiglio di amministrazione di

"parecchi ospedali civili, decorato di medaglia d'oro al merito della sanità pubblica, ha impiegato la sua mobile esistenza al servizio della Patria dando prove, in ogni campo, delle più elette qualità organizzative e direttive."

Nel 1934, avendo l'Associazione Internazionale degli Ospedali posto a disposizione del Governo Italiano la carica di Presidente dell'VIII Commissione di studio, rimasta libera per l'assunzione alla Presidenza Generale del Prof. Deschwenden di Lucerna, che da parecchi anni la teneva, il Mosso fu dal Ministero designato per assumerla e la tenne finchè gli fu possibile. In detta Associazione fa parte del Consiglio Direttivo ed all'inaugurazione del Congresso tenutosi a Roma nel 1935, ebbe dal Comitato Italiano l'incarico di parlare in Campidoglio in rappresentanza degli Ospedali italiani.

Il Ministero dell'Interno lo chiamò a far parte della Commissione interministeriale incaricata di predisporre le norme per l'ordinamento dei servizi sanitari e più specialmente quelle del personale sanitario degli Ospedali italiani, che furono poi concretate nella Legge ormai da un anno in esecuzione.

Malgrado una recente disposizione tendente all'esclusione dalle cariche pubbliche locali delle persone aventi sorpassato il 60° anno di età, il Mosso fu ancora una volta riconfermato nella carica di Presidente degli Spedali Civili di Genova, che egli detiene da oltre 14 anni, oltre un precedente decennio quale amministratore e deputato ai servizi sanitari.

Egli continua a collaborare (od a presiedere) nell'amministrazione di molte altre istituzioni di beneficenza o di cultura (di cui parte sono state citate), continuando a dar prova di un'attività e di una energia senza confronti, malgrado la non più giovane età.

Alcuni anni or sono fu incaricato, in qualità di Commissario

prefettizio, di sistemare e poi liquidare l'Azienda Autonoma Annonaria, istituto di consumo fondato nel 1921 dai maggiori Enti locali per provvedere ai bisogni dell'approvvigionamento degli Enti e della cittadinanza attraverso ben 84 negozi disseminati nella grande Genova. Egli assolse lo spinoso incarico in maniera da ottenere le più calde approvazioni, oltrechè del Prefetto, delle Amministrazioni degli Enti fondatori del Consorzio, ossia: Comune, Consorzio del Porto, Congregazione di Carità, Consorzio Industriali, Spedali Civili. Per detto incarico fu allora assunto nel Consiglio Direttivo dell'Unione Provinciale dei Commercianti, che gli conferì una medaglia d'oro.

Nell'Ottobre di quest'anno il Mosso ebbe, su proposta del Duce, il più alto riconoscimento, cui possa aspirare un cittadino italiano: fu nominato Senatore del Regno.

Egli però continua con lena giovanile nella sua multiforme attività per conseguire le mete che si è proposto nel campo dell'assistenza ospedaliera, ed anche perchè Genova ricuperi e conservi quel primato nelle opere di bene, che fu sempre parte integrante della sua storia gloriosa.

Dicembre 1939-XVIII

F. del. Beatta Fignone Rossi
Presidentessa dell'Istituto
"Min'le Ferrule" Nipote di Be'

Dr. Francesco Severio
SENOTA

"SINITE PARVULOS VENIRE AD ME"

Sotto l'Alto Patronato di
di S.M. la Regina

Asilo per bambini lattanti
GENOVA - Via Pisacane, num. 3

Genova, 14 6 Dicembre 1906

Genova, 18 Giugno 1907

Gentilissimo Amico,

adempiendo al più gradito incarico, mi prego informarLa che l'Assemblea dei Soci della "Sinite Parvulos", tenutasi il giorno 14 del corrente mese, ha nominato Lei, che già tanto fece e tanto si adopera per il bene del nostro Asilo, Socio Benemerito dell'Istituto "Sinite parvulos venire ad me".

Io godo vivamente di unire a questa modesta, ma affettuosa dimostrazione di stima e di gratitudine, una espressione sentitissima dei miei particolari sentimenti di riconoscenza e d'inalterabile amicizia.

f.ta: Rosetta Pignone Tomati

Presidentessa dell'Istituto
"Sinite Parvulos Venire ad Me"

Cav.Dott.Francesco Severio Mosso
GENOVA

Genova, 18 Giugno 1907
Cav. Dott. F. Mosso
GENOVA

"SOCIETA' GINNASTICA FEMMINILE"

Genova, li 6 Dicembre 1908

Nomina a Socio Onorario

Ill.mo Signore,

mi tengo altamente onorata di partecipare alla S.V. Ill.ma che per voto unanime dell'Assemblea ordinaria in data 22 Novembre ora decorso, dietro proposta del Consiglio Amministrativo, veniva nominato Socio Onorario della nostra Società.

La benevolenza e l'interessamento che la S.V. ha sempre dimostrato per la nostra istituzione, ci affidano che questa nomina, umile attestato della nostra gratitudine, verrà benevolmente accolta dalla S.V. e vorrà continuarci il suo illuminato e benefico appoggio.

Con stima profonda me le professo

p. LA PRESIDENTE

f.ta: Adalgisa Sabatini

All'Ill.mo
Signor Dott. F. Mosso
GENOVA

MUNICIPIO DI GENOVA

Il SindacoComitato di Soccorso ai danneggiati
dal terremoto

Genova, 14 Luglio 1909

Questo Comitato di Soccorso, al quale ho creduto doveroso far presente l'opera altamente benemerita e filantropica da V.S.Ill.ma prestata a favore dei nostri sventurati fratelli della Calabria e della Sicilia rifugiatisi in Genova e la validissima cooperazione data al Comitato nello svolgimento della sua pietosa missione, ha con unanimità di suffragi deliberato un voto di speciale plauso alla S.V.Ill.ma affidandomi l'incarico gradito di fargliene comunicazione.

Nell'adempire a tale mandato permetta, egregio Signore, che al plauso del Comitato unisca l'espressione della mia più viva gratitudine, avendo io particolarmente potuto apprezzare tutta l'efficacia del prezioso concorso di Vostra Signoria.

Con piena osservanza,
Dev.mo
Il Presidente
f.to: E. Da Passano

Illustrissimo

Signore F. Mosso

GENOVA.

MUNICIPIO DI GENOVA

Segreteria

All'Ufficio

di

Belle Arti

La Giunta Municipale in data del 16 Dicembre 1909

COPIA DI DELIBERAZIONE

Il Dott. Cav. Francesco Saverio Mosso, che ha donato alle Gallerie di Palazzo Bianco uno splendido messale abissino scritto in lingua "ghez", cimelio rarissimo e di valore storico particolare, essendo stato tolto da una chiesa di Chereberg presso Adigrat durante la guerra italo-abissina, offre oggi in dono un polittico abissino di grande importanza per la rarità dell'oggetto nelle collezioni europee, di interesse artistico particolare. Il polittico comprende un pannello centrale con la Madonna ed il putto, raffigurati secondo l'iconografia copta e porta in alto due angeli ed iscrizioni in ghez. Il pannello di destra è diviso in due scomparti: nel superiore vi è rappresentato un santo con due devoti; nell'inferiore una bellissima scena della crocefissione, con la Maria e S. Giovanni addolorati. Uno sfondo di cielo stellato chiude la scena suggestiva. Tre scomparti compongono il pannello di sinistra. In alto vi è dipinto il Cristo coronato di spine quindi con lunga iscrizione in ghez; il S. Giorgio che ferisce il demone, e nell'ultimo un Ras con due capi militari e delle tigri. Questo dipinto non ha solo pregio di curiosità, ma ha grandissimo valore per la storia dell'arte e per lo studio dei rapporti che ebbero con quelle regioni i viaggiatori europei, fra i quali primeggiarono i Genovesi che nel secolo XIV ebbero attivissime relazioni coll'Abissinia conosciuta dai nostri sotto il nome del regno del prete Giauni.

Questi cimeli donati dal Cav. Mosso mettono in grado il Municipio di Genova di radunare in una sala del Museo di Palazzo bianco

tutti gli oggetti abissini posseduti dal Municipio di Genova, formando con una collezione generale e di non comune interesse una sezione di arte abissina.

La Giunta prende atto del nuovo dono del Dott. Mosso e delibera di esprimere al benemerito donatore i sensi della più viva riconoscenza.

Il medico medico MOSSO Cav. Off. Francesco richiamato dal corpo medico nel 1915, all'atto della mobilitazione. Fu comandato a servizio sanitario presso l'ospedale militare Principale di Genova e successivamente al Depo Reparti di Medicina. In seguito allo l'insediamento a dirigere alla Scuola Urologica di Genova un corso tenuto dal Dott. Capodaglio. Egli ha seguito, forse in una città, in una qualche occasione a favore di alcune persone, presentandosi personalmente, e successivamente, allora invitato, al campo di battaglia di Verdun. Successivamente il 1° Aprile 1918 egli fu mobilitato e trasferito al fronte di Lutetia e successivamente a Foggia di Napoli. Da qui fu trasferito a poco, quindi a San Germano, il 2 Maggio scorso, venne nominato medico di guerra e assegnato a questa Divisione di Sanità. Successivamente fu assegnato a questa Divisione di Sanità, e successivamente a San Germano - ora in, per qualche tempo, addetto a una scuola di ufficiali superiore Segreteria della Direzione e dal 1° Agosto 1916, allorché questi fu trasferito in una destinazione, le cui condizioni nelle sue funzioni di ufficio.

Nel periodo di tempo, non breve, quindi in cui egli ed è trovato sotto mia dipendenza, mi fu agevole ben conoscere e studiare questo ufficiale medico e occupatore come egli sia veramente distinto, per le sue doti di mente e di spirito.

Ne elevati sentimenti civili e militari, nella cultura - e la sua cultura non è solo tecnica e professionale, ma si estende anche nel campo letterario ed artistico - di mente lucida, penetrante ed onesta, d'istinto tutto e sensibile, egli ha compiuto sempre in una

INTENDENZA DEI CORPI A DISPOSIZIONE
Direzione di Sanità

RAPPORTO personale compilato ai termini della circolare del Comando Supremo N° 32500, del 19 Dicembre 1916, a riguardo del Capitano medico MOSSO Cav.Uff.Francesco, di M.T. del Distretto Militare di Genova - e relativo al servizio dallo stesso prestato presso la Direzione di Sanità d'Armata suddetta.

Il Capitano medico MOSSO Cav.Uff.Francesco richiamato dal congedo nel Maggio 1915, all'atto della mobilitazione, fu comandato a prestare servizio presso l'Ospedale Militare Principale di Genova in qualità di Capo reparto di medicina. In seguito ebbe l'incarico di impiantare e dirigere alla Scuola Navale di Genova un nuovo reparto di detto Ospedale Militare, compito che egli ha assolto, durante dieci mesi circa, in modo veramente esemplare e degno di encomio, come ho potuto constatare personalmente - essendo io allora Direttore di Sanità territoriale di quel Corpo d'Armata.

Successivamente il 24 Aprile 1916 egli fu mobilitato e trasferito al Deposito di Convalescenza e Tappa di Modena. Ma vi fu trattato per poco, poichè a sua domanda, il 2 Giugno scorso, venne mandato in zona di guerra ed assegnato a questa Direzione di Sanità - allora della 5^a Armata - ove fu, per qualche tempo, adibito a coadiuvare l'ufficiale superiore Segretario della Direzione, e dal 25 Agosto 1916, allorchè questi fu trasferito in zona territoriale, lo sostituì interamente nelle sue funzioni di ufficio.

Nel periodo di tempo, non breve, quindi in cui egli si è trovato alla mia dipendenza, mi fu agevole ben conoscere e studiare questo ufficiale medico e constatare come egli sia veramente distinto, per le sue doti di mente e di animo.

Di elevati sentimenti civili e militari, molto colto - e la sua coltura non è solo tecnica e professionale, ma si estende anche nel campo letterario ed artistico - di mente lucida, perspicace ed ordinata, d'animo retto e sensibile, egli ha compiuto sempre le sue spe

ciali e non lievi attribuzioni di servizio con raro tatto e prudenza, con grande attività, spirito di conciliazione e senso pratico delle cose, per modo da riuscire di valido e molto efficace aiuto nel trattamento giornaliero delle pratiche d'ufficio.

La sua non comune valentia professionale, ben nota nella sua residenza abituale di Genova, ed il modo col quale la sa esplicare, improntato sempre alla più benevola, paziente e premurosa attenzione verso l'infermo, lo resero, per così dire, il medico di elezione degli ufficiali dell'Intendenza, cui egli diede in ogni momento tutta l'opera sua col più solerte e diligente interessamento, curando, in pari tempo e con uguale attività, il disimpegno delle non facili, onerose e molteplici attribuzioni del suo ufficio di segretario di questa Direzione di Sanità d'Armata.

Per le qualità morali, intellettuali e fisiche di cui è dotato, per le prove di servizio da lui date in modo così lusinghiero e soddisfacente, che motivarono una proposta di avanzamento per merito eccezionale, ritengo che egli sia in grado di prestare un ottimo servizio in ogni circostanza, specie in qualità di Direttore di un Ospedale Territoriale di riserva.

IL COLONNELLO BRIGADIERE
Direttore di Sanità d'Armata
f.to: S.Cametti

Zona di Guerra, li 20 Aprile 1917

INTENDENZA DEI CORPI A DISPOSIZIONE
Stato Maggiore

Concordo completamente nel lusinghiero apprezzamento fatto dal Direttore di Sanità d'Armata circa il servizio prestato dal Capitano medico Dott.MOSSO.

Zona di Guerra, 21 Aprile 1917

IL COLONNELLO BRIGADIERE INTENDENTE
f.to: Tagliaferri

CONSIGLIO NAZIONALE DI FIUME

N° 1082

Fiume, li 8 Febbraio 1919

Il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume Le porge i più vivi ringraziamenti per il Suo interessamento e la Sua opera efficace svolta in difesa del nostro diritto. Fiume attende con italica ferezza e insieme serenità che il suo destino si compia, che l'Italia, sciolta dagli impacci di mal zelanti amici i quali in nome di un umanesimo scaltro vorrebbero carpirle i frutti della sua magnifica vittoria, l'accolga per sempre nelle sue braccia, la redima per sempre dall'onta del servaggio straniero.

Gradisca, illustre Professore, la nostra riconoscenza e il nostro omaggio.

Dal Comitato Direttivo

f.to: Dr. Bellasich.

All'On. Signor
Dott. Comm. Mosso
Presidente delle Opere Federate
GENOVA

DEPARTAMENTO DEL GENERALE GROSSICH
 CONSIGLIO NAZIONALE DI FIUME

N° 1497

Fiume, li 27 Febbraio 1919.

Il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume Le porge vivissime grazie per il valido appoggio da Lei prestato alla causa nostra. Data la crisi gravissima che attraversa la città, soprattutto nel campo economico, poichè quanto al resto gli animi nostri sono incrollabilmente fidenti, ogni aiuto materiale portato alla popolazione bisognosa è grande inestimabile bene.

Accolga, onorevole signore, l'attestazione della nostra considerazione più devota.

Dal Comitato Direttivo

Il Presidente

f.to: Comm.Dott.Ant.Grossich

All'On.le Signore
 Maggiore MOSSO

GENOVA

Piazza Fontane Marose, 14

RAPPORTO DEL GENERALE GONZAGA

1919

RELAZIONE a corredo della proposta di avanzamento a scelta eccezionale in base all'art.13 della Legge 8 Giugno 1913, n°601, riguardante il Maggiore Medico di M/T. M O S S O Comm.FRANCESCO.

Il maggiore medico Mosso Francesco, figlio di fu Giuseppe e di Marchese Sara, nato a Camogli (Genova) il 28 Settembre 1869, è ufficiale dall'11 Luglio 1895, maggiore dal 10 giugno 1917 ed appartiene al corpo sanitario nella categoria di M.T.

E' insignito delle seguenti ricompense e distintivi d'onore:

Cavaliere nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia

Ufficiale " " " " "

Commendatore " " " " "

Cavaliere " " dei SS.Maurizio e Lazzaro

Campagna d'Africa 1895-1896

Medaglia di benemerenzza pel terremoto calabro-siculo

Campagna italo-austriaca 1916-1917

Ufficiale dell'Accademia Francese

Encomio di S.M. il Re per l'organizzazione dei soccorsi fatta nel Cadore

Medaglia d'oro di benemerenzza decretatagli da 22 Comuni del Cadore

Medaglia d'oro di benemerenzza decretatagli dal Comando della Brigata Liguria per la particolare assistenza ai fanti dei reggimenti 157 e 158.

Dopo cinque anni di ininterrotto servizio, durante i quali disimpegnò i più svariati incarichi, il maggiore Mosso riprende ora le sue funzioni nella vita civile lasciando profonde orme di un

lavoro eccezionale per mole ed importanza. Ed invero, lo vediamo all'inizio della nostra grande guerra capitano capo reparto allo Ospedale militare principale di Genova e contemporaneamente perito di leva per Savona e Pieve di Teco; poscia incaricato dell'impianto e della direzione dell'Ospedale succursale della Scuola Navale che tenne per dieci mesi, správvisto di aiuti e di Ufficiale di amministrazione. L'Ospedale funzionò con molta economia, si da servire di modello agli altri, e con saggia disciplina, per cui, nonostante la ubicazione sfavorevole, nel punto più centrale della città, venne prescelto per la cura dei prigionieri di guerra, ivi accolti insieme ai nostri soldati senza che si sia mai verificato alcun inconveniente.

Andò in zona di guerra a sua domanda ed ivi dopo poco tempo venne incaricato delle funzioni di segretario di direzione di sanità d'armata, sostituendo per un mese anche lo stesso Direttore. Ciò gli valse la promozione per meriti eccezionali della quale però non poté beneficiare perchè sanzionata parecchi mesi dopo l'avvenuta promozione al grado attuale per anzianità.

Rientratò in zona territoriale per avvicendamento, venne destinato a far parte del collegio medico divisionale per le vaste e sicure sue cognizioni tecniche.

Stabilito il primo esperimento di sanatorio militare, il maggiore Mosso venne inviato a Nervi per l'impianto di quel vasto sanatorio, che fu poi il modello di quelli successivi. Ivi ebbe funzioni di relatore e di vice-direttore, con incarico speciale per le pratiche medico-legali.

Decretata la costituzione dei centri fisioterapici di Corpo d'Armata, fu incaricato dell'impianto e della direzione di quello di Rapallo che riuscì uno dei migliori d'Italia pur essendo organizzato con relativo minor dispendio.

Avvenuta la costituzione delle Opere Federate di assistenza e propaganda nazionale, incaricate di provvedere a rinsaldare la resistenza morale del Paese, venne dalle Autorità civili indicato a S.E. il Ministro Comandini come la persona più adatta ad ottenere la fusione dei vari partiti, essendo stato il Mosso fra i dirigenti i partiti costituzionali e nel tempo stesso benevolo ai partiti democratici. Il Mosso rifiutò la nomina desiderando continuare il suo compito militare.

Avvenuto il disastro di Caporetto, fu incaricato della costituzione di nuovi ospedali nella riviera di levante per un complesso di 3000 letti. A questo punto il Ministero della Guerra, a richiesta di S.E. Comandini, lo pose a disposizione del dicastero della Assistenza Civile e Propaganda Interna. L'incarico, limitato dapprima alla Provincia di Genova, venne poi, in seguito agli ottimi risultati ottenuti, esteso a quella di Porto Maurizio.

L'organizzazione compiuta nel 1917-18 fu tale da superare, senza confronto, quella di tutte le altre Province. Vennero infatti impiantati ben 188 uffici che per trenta mesi funzionarono, assistendo moralmente e materialmente le popolazioni, trasformandone lo spirito ed il sentimento ed ottenendo risultati insperati anche fra le stesse masse operaie.

Tale ponderoso e delicatissimo lavoro il Mosso lo svolse in armonia con l'ufficio "Ordine Pubblico" di questo Comando incaricato appunto di assumere informazioni sullo spirito delle popolazioni, di ricercare e combattere il disfattismo, di sollecitare ed agevolare tutte quelle iniziative che comunque potevano ridonare la fiducia nell'esercito e nella vittoria finale. Fu appunto in tale collaborazione che il Comando scrivente ebbe agio di ammirare particolarmente la molteplice, intelligente ed efficacissima attività del maggiore Mosso, e di persuadersi che ben meritata è la grande stima e l'indiscusso ascendente morale ch'egli esercita in ogni

ceto sociale della Liguria.

Sollecitato dalle autorità civili locali, il Mosso provvide di poi alla fusione della organizzazione da lui costituita con la Unione Ligure di Mobilitazione Civile, e durante tutto il periodo dell'invasione del Veneto fu l'ispettore dei profughi ricoverati nella Provincia di Genova, ottenendone la dichiarazione di benemerito dal Ministero per le terre liberate e dal Commissario Generale della Assistenza e Propaganda.

E' indubbio che questo ufficiale superiore ha resi segnalati servizi allo Stato; e tanto più meritoria è la sua opera ove si consideri che nessun fine meno che disinteressato e nobile lo ha guidato nei cinque anni durante i quali prodigò senza restrizioni la sua capacità tecnica, la sua fenomenale attività, il suo spirito di sacrificio, la sua abilità di organizzatore, il suo praticismo, il suo sentimento militare, assolvendo ognora i compiti più difficili e svariati senza misurarne mai le difficoltà ed i pesi. Pur avendo avuto comunicazione, nel Luglio dello scorso anno, che la Commissione per l'esame delle promozioni speciali presso il Comando Supremo aveva espresso giudizio contrario ad analoga proposta avanzata da questo stesso Comando per la di lui promozione per merito eccezionale, non si ritenne per ciò menomato, nè volle interrompere o diminuire comunque la sua attività e la sua opera anche dopo ottenuto il suo ricollocamento in congedo, pur senza quella promozione ch'egli poneva al di sopra di ogni altra ricompensa. E non è questo l'ultimo motivo che induce il Comando scrivente a ripetere ora, con tutta coscienza e vero senso di giustizia e di equità, quella proposta che non ebbe lo scorso anno risultato favorevole, nella lusinga che i meriti eccezionali del Maggiore Mosso, così luminosamente provati durante tutta la nostra guerra e che tuttora rifulgono per la prestazione ch'egli continua a tutte le opere di assistenza militare e più specialmente quale membro della

giunta esecutiva dell'ufficio provinciale delle pensioni di guerra e della Commissione per l'erogazione dei sussidi straordinari, trovino da parte delle Supreme Autorità militari quella tangibile conferma che effettivamente meritano.

IL TENENTE GENERALE
Comandante della Divisione

f.to: Genzaga

ASSIRK
Archivio storico del Senato della Repubblica

BRIGATA LIGURIA

COMANDO

Cuneo, 4 Novembre 1919

Dotter Comm. F.S.MOSSO
Commissario Regionale
della Federazione Ligure
di Assistenza e Propaganda - GENOVA

A nome dei Fanti della Brigata Liguria, invio a
codesta Federazione, che tanto li ha assistiti nel
lungo cammino della Vittoria, questo modesto ricor-
do coniato ad imperitura memoria del dovere compiuto.

IL BRIGADIERE GENERALE
Comandante della Brigata
f.to: Melita

1920

Sesova, 10/A/1920

Dall'esame delle carte personali del tenente Colonnello medico di M.T. MOSSO comm. Francesco Severio risulta la preziosa opera dallo stesso spiegata in zona di guerra e nell'interesse del Paese durante la guerra.

Si unisce copia di dodici carte - rapporti informativi e comunicazioni di alte Autorità - a documentazione dell'opera patriottica, intelligente, disinteressata infaticabilmente prestata da questo Ufficio medico superiore in pro del Paese nel lungo periodo che corre dal maggio 1915 al gennaio 1920.

Esprimo parere pienamente favorevole alla concessione invocata.

Il Generale di Divisione
SQUILLACE

Il Col. Sig. Com.
Francesco Severio Mossò

SEMOVA

R.PREFETTURA DI GENOVA

Gabinetto

Genova, 10/4/1920

Pregiomi inviare a V.S. il Diploma di Benemerenza che S.E. il Ministro per le Terre Liberate ha deliberato di offrirLe a titolo di riconoscenza e di plauso per l'opera illuminata e pietosa da Lei svolta con vivo sentimento di patriottica filantropia a vantaggio dei profughi di guerra in Genova.

Coll'occasione La prego di gradire l'espressione della mia distinta stima e considerazione.

Il Prefetto

f.to: Poggi

Ill.mo Sig.Comm.
Francesco Saverio Mosso
GENOVA

IL PRESIDENTE
f.to: D. Battifora

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
 ESERCITO ITALIANO
 fra Militari in Congedo
 Sotto la Presidenza Onoraria di S.A.R. Giugno 1920
 Il Duca di Genova

Genova, 25 Maggio 1920
 Sal.S.Maria di Castello,10

Prot. 5118
25/5/20

Ill.mo Comm.Prof.Francesco Saverio Mosso

GENOVA

Per iniziativa di questo Sodalizio domenica 30 c.m. alle
 ore 9.1/2 precise al politeama Genovese avrà luogo la solenne
 manifestazione in onore dei Soci caduti, per la premiazione dei
 Reduci di terra e di mare, nonchè dei Civili che nei rapporti
 del nostro Comitato si sono resi benemeriti per la propaganda
 e per l'assistenza.

L'Assemblea generale dei veterani, riconoscete dell'aiuto
 continuo ed efficace avuto da V.S.Ill.ma, all'unanimità L'ha
 acclamata Socio Onorario, e il relativo diploma Le sarà conse-
 gnato al momento opportuno.

IL PRESIDENTE
 f.to: D.Battifora

IL SEGRETARIO
 f.to: G.Merega

UNIONE LIGURE DI MOBILITAZIONE CIVILE

GENOVA - Via XX Settembre, 30/1

Genova, 15 Giugno 1920

Ill.mo Signor Comm.Dott. F.S.MOSSO

GENOVA

Questa Unione Le accusa ricevuta del rendiconto morale e finanziario e delle allegate pezze d'appoggio, relative alla gestione della cessata Federazione Ligure di Assistenza e Propaganda.

L'esame di tutto l'incarto ha rinnovato in noi il compiacimento che prima d'ora avemmo motivo ed occasione di trarre dell'operato di essa, per il che, mentre ci pregiamo dare il nostro benestare al rendiconto trasmessoci, esprimiamo a tutti quanti hanno concorso ai benefici, che la prefata Federazione ha potuto diffondere, e segnatamente a V.S.Ill.ma, che così meritamente La presiedette, i sensi del nostro grato animo e del nostro plauso.

Approviamo poi la nobile proposta di V.S. di devolvere le somme, che saranno per avanzare dalla detta gestione, in favore della Scuola Professionale da istituirsi a Pieve di Cadore, sotto gli auspicci del nome di questa nostra città.

Più degnamente non potrebbe aver termine l'azione della cessata Federazione, a cui siamo orgogliosi di aver largito sempre i mezzi occorrenti allo svolgimento del suo umanitario e patriottico compito.

Gradisca, Ill.mo Signor Commendatore, gli atti della nostra distinta osservanza.

IL PRESIDENTE
f.to: G.Grasso

MUNICIPIO DI PIEVE DI CADORE

Gabinetto del Sindaco

12 Luglio 1920

Ill.mo Sig. Commendatore,

il Consiglio Comunale mi ha affidato l'onorifico incarico di presentare alla S.V. Ill.ma il modesto segno di riconoscenza del Cadore tutto per l'opera benefica da Lei prestata a questa popolazione appena liberata dall'invasore, consistente nell'acclusa medaglia d'oro.

Ed io nell'adempiere tale ufficio mi è gradito ripetereLe nuovamente tutta la gratitudine che sempre il Cadore serberà per la S.V. Ill.ma.

Con distinto ossequio,

IL SINDACO

f.to: Fornasier

Allegati:

Deliberazione Consiglio 17 Gennaio 1920,
Astuccio con medaglia d'oro.

COMUNITA' CADORINA
(Consorzio del Cadore)

N° 1253

Pieve di Cadore, li 8 Ottobre 1920

OGGETTO - Ringraziamenti.

Ill.mo Signor Comm. F.S.MOSSO
Segretario Opere federate - GENOVA

Ho l'onore di comunicare alla S.V.Ill.ma che questa Comunità nella sua seduta, accettando l'offerta comunicata da questo Sottoprefetto della somma di Lire 70.000 (settantamila) per l'istituzione di una scuola Industriale Professionale in Pieve di Cadore con le condizioni e gli oneri della S.V.Ill.ma, tributava un plauso ed un vivo ringraziamento alla S.V. che fu l'anima dell'Ente e mantenne vivo quello scambio di patriottiche relazioni che hanno più saldamente avvinto il Cadore a codesta superba Città.

Io sono lieto, Ill. Commendatore, di adempiere a quest'incarico ed aggiungere i sensi della mia vivissima soddisfazione perchè a me sia stato dato il ricevere dalle mani benefiche di Lei e del Segretariato cui Ella ha inteso con vivo intelletto d'amore, la generosa donazione.

Il Cav. Fornasier, già Sindaco del Comune di Pieve del Cadore, mi ha fatto conoscere suo tempo, ch'Ella aveva intavolato pratiche per ottenere dallo Stato la cessione dello stabile Militare usato altre volte come ospedale. Della cosa non ho mancato d'interessarmi; ma le confesso che dubito fortemente dell'esito.

Sarei vivamente grato alla S.V.Ill.ma, se mi volesse rimettere lo schema di regolamento gentilmente offertomi, perchè su quello si possa formare un regolare piano finanziario.

Credo opportuno, a questo proposito, riferirle che in questa regione, dove la notizia della donazione e dell'istituzione della

Copia della Relazione
trasmissa all'Ordine Mauriziano

Roma, 20 Agosto 1921

Eccellenza,

mi permetto segnalare a V.E. per una giusta ricompensa, un illustre cittadino di Genova, il Comm.Dott.Francesco Saverio Mosso, che si è reso altamente benemerito della Patria.

Il Dott.Mosso da oltre un triennio si occupa di cose di pubblico interesse e di opere di beneficenza ed a lui si deve l'impianto del primo "Asilo Lattanti" sorto in Italia.

All'inizio della guerra era Consigliere dell'Amministrazione degli Ospedali Civili, della Croce Rossa Italiana, dell'Associazione Italiana per il movimento dei forestieri, nonché Vice Presidente della Società per le Belle Arti e del Partito Liberale, Sezione di Genova.

Durante la guerra prestò cinque anni di servizio militare col grado di Capitano medico e l'opera sua fu molto apprezzata tanto che venne promosso Maggiore e poi Tenente Colonnello per meriti eccezionali. Dopo Caporetto fu designato per l'organizzazione dell'assistenza e della propaganda in Liguria, istituzione che presiedette con zelo ed amore ottenendo ottimi risultati; mentre da solo organizzò una sottoscrizione in soccorso delle terre liberate e redente, raccogliendo circa un milione che fu da lui distribuito con criteri di equità a Trieste, Fiume, Caporetto, Cividale, ma specialmente in Cadore dove l'opera sua è tuttora ricordata con gratitudine ed ammirazione.

Il Dott.Mosso, per il valore professionale, per l'opera altamente patriottica spiegata durante la guerra, per l'impulso dato a molte opere di beneficenza, per i soccorsi raccolti e distribuiti alle popolazioni delle Terre Liberate merita certamente il conferimento di una onorificenza, la quale, anche per affermazioni

del Prefetto di Genova, farebbe ottima impressione nel pubblico.

Mi onoro pertanto di rivolgere calda preghiera all'E.V. affinché si compiacia impetrargli da S.M. il Re la nomina ad Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro con la forma del motu proprio.

Con la fiducia che V.E. vorrà corrispondere alla mia preghiera, mi onoro porgere a V.E. i sensi del mio devoto ossequio.

IL MINISTRO

f.to: Raineri

A S.E. il Cav. PAOLO BOSELLI
Primo Segretario di S.M.
per il Gran Magistero Mauriziano

IL PRINCIPALE

f.to: S. Bazzani

COMITATO PRO ASILI INFANTILI ALTO ADIGE

N° 19

Bolzano, 4 Luglio 1922

Illustrissimo Signor Commendatore,

Il Signor Senatore Zippel ci trasmette il Suo assegno della Banca d'Italia, per Lire 3680.--, e la Sua cortesissima lettera del 12 giugno a.c.

Siamo veramente commossi della Sua sorprendente attività a favore dei nostri Asili e La ringraziamo sentitamente dei vistosi importi raccolti a questo scopo.

La assicuriamo di ringraziare anche le signorine Jannelli segnalateci da Vossignoria Illustrissima, come pure il Signor Sindaco di codesta città.

Genova è finora l'unica città grande che ci ha sostenuti, mentre dalle altre città non ci pervennero che piccolissime offerte, e ciò specialmente perchè non siamo stati in grado di trovare la persona che come Vossignoria abbia avuto coscienza della necessità della nostra istruzione, e vi si sia dedicato con trasporto.

Le saremmo riconoscenti se volesse raccomandarci a qualche Sua conoscente dei maggiori centri del Regno.

Con perfetta osservanza,

IL PRESIDENTE
f.to: C. Bonassa

MUNICIPIO DI PIEVE DI CADORE

N° 3261 di prot.

Pieve di Cadore, 14 Agosto 1922

Ill.mo Signor Comm.Dott. F.MOSSO
Via Gropallo, 4/9

GENOVA

Il Cadore - gemma delle Alpi Italiane - guardava a
Genova, ricca, industrie e gloriosa Città marinara, come
ad una grande sorella nell'amore della Patria.

Ma da ieri ebbe vita un sentimento di gratitudine
per la nobile generosissima opera di soccorso che i
Fratelli Genovesi portarono ai Fratelli Cadorini.

La fratellanza che nacque dalla carità nei momenti
di miseria e di dolore si prolunga nei secoli.

E le opere compiute rimangono a testimonio e quelle
ideate tendono alacremente al compimento perchè genera-
te dall'amore.

La Scuola professionale Cadorina ideata e caldeggia-
ta dalla S.V.Ill.ma è entrata ormai nella sua fase defi-
nitiva.

A noi l'augurio fervido.

Alla S.V.Ill.ma il plauso e i sentimenti di stima e
di affetto.

IL SINDACO

f.to: A.Genova

Lettera del Sottosegretario agli Interni al
Ministero delle Terre Liberate

Genova, 18 Agosto 1922

Caro Rossi,

nel Novembre del 1918, subito dopo l'armistizio, ORLANDO dava incarico al Commissario Generale per l'Assistenza e la Propaganda Nazionale di raccogliere fondi e di organizzare i soccorsi Pro Liberati e Liberatori.

COMANDINI divideva in zone le terre liberate e redente ed ognuna di queste zone assegnava per l'opera di soccorso ai rispettivi Segretariati Provinciali.

Al Segretariato di Genova, diretto dal Dott.Mosso, fu assegnata la zona Cadorina. Il Dott.Mosso riuscì a raccogliere oltre un milione, che convertì in vestiario ed alimenti, spediti man mano in Cadore, senza tralasciare di aiutare altri Comuni ed Enti Militari e Civili, che a Genova si rivolgevano per aiuto.

E quivi costituì in ognuno dei 22 Comuni altrettanti spacci, i quali funzionarono per otto mesi con immenso vantaggio di quella popolazione, la quale in segno di riconoscenza eresse una lapide nel Municipio di Pieve e decretò al Comm.Dott.Mosso una speciale medaglia d'oro di benemerenza.

Riprese in quella regione l'ordinaria vita civile, il Comm. Mosso provvide alla liquidazione e convocò in ultimo tutti i Sindaci del Cadore, allo scopo di stabilire l'uso da farsi della somma residua ammontante a circa 80.000 lire. Egli propose che detta somma fosse devoluta all'impianto di una scuola professionale, destinata a migliorare l'istruzione e la preparazione tecnica degli operai Cadorini usi ad emigrare in Europa nell'autunno e nell'inverno.

21

ASSOCIATIONE NAZIONALE INSEGNANTI ED INVALIDI

La proposta ebbe universale consenso e fu specialmente favorita dal Prefetto di Belluno Barone Oreglia e dal Generale Ponzio Comandante il Corpo d'Armata allora residente in Cadorre, il quale volle fosse aumentato il fondo con una somma abbastanza cospicua raccolta fra i dipendenti ufficiali. La Comunità Cadorina, Ente morale e secolare, assumeva l'onere del mantenimento della scuola; ma le pratiche burocratiche inerenti alla istituzione di essa non sono a tutt'oggi ancora finite. Si attende sempre il relativo Decreto, la nomina del Rappresentante Governativo, mentre tutto sarebbe pronto per l'impianto e per il funzionamento di un'opera che non è solo di una evidente utilità, ma è anche destinata a ricordare il più grande momento della nostra Storia e la prova più bella della solidarietà nazionale.

Raccomando a te vivamente la definizione della pratica, veramente degna del tuo alto intervento.

Anticipatamente ti ringrazio e cordialmente ti saluto.

f.to: Celestia

Inviata anche a S.E.Facta

Il Presidente
f.to: Mario Corato

Il Segretario
firma illeggibile

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI
DI GUERRA

Sezione di GENOVA

Presidenza

Prot. N°6/37

Genova, 12 Giugno 1923

Preg.mo Sig.Dott. FRANCESCO SAVERIO MOSSO

GENOVA

Questo Consiglio Direttivo è lieto di compiere il più gradito dei suoi doveri esternando alla S.V. le espressioni del suo animo grato per le cure assidue, paterne ed affettuose prodigate per lunghi mesi all'ora defunto Mutilato CASETTI RAIMONDO.

Nulla ci è sfuggito di quanto la S.V. ha fatto per il buon Casetti e per la nostra Sezione. Diciamo perciò alla S.V. che raramente abbiamo potuto riscontrare tanta perseveranza e tanta bontà di animo nell'esecuzione di un compito così pietoso.

Le lodi eccessive urterebbero forse alla S.V. e diminuirebbero l'importanza dell'opera nobilmente compiuta. Basti quindi la grandissima riconoscenza dimostrata varie volte dal caro defunto e la gratitudine più viva di questo Consiglio Direttivo.

Preghiamo gradire i nostri distinti ossequi.

IL PRESIDENTE

f.to: Mario Codebò

IL SEGRETARIO
firma illeggibile

R. PREFETTURA DI GENOVA

Gabinetto

N° 3536

Genova, 29 Aprile 1926

Ill.mo Signor
 Gr.Uff.Prof.Francesco Saverio MOSSO
 Presidente degli Ospedali Civili

GENOVA

Mi è particolarmente gradito comunicare a V.S.Ill.ma che Sua Maestà il Re, con recente Motu-Proprio si è compiaciuto nominarla Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

La concessione di tanto elevata onorificenza è per me ragione di vivo compiacimento, chè ben apprezze il largo contributo di amoroso studio dato da V.S.Ill.ma alla scienza medica, l'eccezionale interessamento spiegato per la soluzione del grave problema ospedaliero, ed infine il contributo di passione, di fede mai smentita dato per tanti anni alla causa nazionale.

E mi consenta, Chiarissimo Professore, ch'io Le porga i più vivi rallegramenti per questo nuovo attestato delle molteplici benemerienze che nei vari campi della vita sociale Ella ha saputo conseguire e che colga questa lieta occasione per rinnovarLe l'espressione della mia particolare considerazione e del mio ossequio.

IL PREFETTO

f.to: Bocchini

CROCE ROSSA ITALIANA

Comitato di Genova

Genova, 28 Novembre 1927

Ill.mo Signor Dott.Gr.Uff.FRANCESCO SAVERIO MOSSO
Presidente degli Spedali Civili di

GENOVA

Ho l'onore di trasmetterLe il testo della lettera che il
Regio Commissario per la C.R.I. mi ha testè diretto:

- " In relazione alla proposta presentata a suo tempo da V.S.,
- "ho il piacere di comunicarLe che ho conferito al Gr.Uff.
- "Mosso Dott.Francesco Severio, in premio delle molteplici
- "benemerenze acquistate verso l'Associazione, la Medaglia
- "d'Argento al merito, che è una delle più alte distinzioni
- "della Croce Rossa Italiana.
- " Prego la S.V.Ill.ma di volerne dare partecipazione all'in-
- "teressato esprimendogli il mio vivo compiacimento per la
- "bene meritata distinzione e l'augurio che egli voglia se-
- "guitare a dare il suo valido ed efficace contributo di ope-
- "ra e di simpatia alla Croce Rossa Italiana.
- " Appena pronti saranno inviati il brevetto e la medaglia.
- " Con ossequi,

IL R.COMMISSARIO
firmato: Piomarta."

La distinzione che la C.R.I. Le ha conferito è ben poca
cosa in confronto dei meriti cospicui di V.S.,ma io spero che
Ella vorrà egualmente accettarla con benevolenza quale pegno
dell'altissima considerazione e stima che l'Associazione Le
professa e quale espressione sia pure inadeguata della rico-
noscenza che Le è dovuta.

Col più cordiale ossequio,

IL COMMISSARIO
f.to: D.Pallavicino

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Il Direttore Generale
Affari Politici e Commerciali
Europa Levante e Africa

N° 211990/107

Roma, 18 Aprile 1932-X

Egregio Professore,

ho ricevuto la Sua gentile lettera del 6 corrente e la relazione da Lei stesa in evasione all'incarico affidatoLe per Tunisi.

Nel ringraziarLa, ritengo doverLe esternare il mio più vivo compiacimento per lo studio completo, diligente ed esauriente da Ella compiuto nel breve periodo della Sua permanenza a Tunisi, sulle condizioni di quel nostro Ospedale.

La Sua relazione servirà di base al Ministero per i provvedimenti da adottare, incominciando da quelli da Ella prospettati come urgenti, ed in prosieguo mi propongo di suggerire a S.E. il Ministro di valersi ancora della di Lei esperienza per la riforma dello Statuto e del Regolamento dell'Ospedale, e, ove fosse possibile ottenere i fondi necessari, per la costruzione di un nuovo edificio ospitaliero.

Nel rinnovarLe i miei ringraziamenti, La prego di gradire i sensi della mia ben distinta stima.

Dev.mo

f.to: Guariglia

Gr.Uff.Prof. F.S.MOSSO
Ospedali Riuniti

GENOVA

MINISTRY OF HEALTH,

126

WHITEHALL, S.W.1.

3 Febbraio 1933.

Mio caro Comm.Solari,

arrivammo a Londra felicemente ieri sera ed io prendo la prima opportunità per scrivervi e ringraziarvi di tutte le vostre gentilezze tanto a Rapallo che a Genova.

La mia visita a Genova sotto la vostra guida fu veramente interessante e piacevole ed io mi sento grandemente vostro debitore per la gentilezza di averla combinata.

L'Ospedale di S.Martino è uno dei più belli che io abbia visto e quando le nuove costruzioni per la Tubercolosi ecc. saranno completate, esso diventerà veramente una meravigliosa istituzione modello dalla quale altri potranno imparare.

Io fui anche molto interessato dalla nuova opera per la maternità e protezione dell'infanzia, e fra tre o quattro anni io farò una punta per visitare il nuovo ospedale dei bambini (Gaslini) che io penso sarà uno dei più belli del mondo.

Io penso che l'opera di protezione dell'infanzia che voi state facendo nei vostri varii Centri è eccezionalmente buona, moderna e nuovissima.

Io sono stato profondamente impressionato dalla splendida opera compiuta dal presente Governo dell'Italia.

Il suo Grande Primo Ministro ha, io penso, non solo la mente di un Uomo di Stato, ma la mente ed il cuore di un Grande Uomo di Scienza.

Voi potete solo costituire una razza potente per il futuro dando una intensa e sistematica attuazione alla maternità, protezione dell'infanzia ed educazione del bambino.

Io di cuore mi congratulo con Voi e con Rapallo di cui Voi siete il Podestà.

Vi piaccia accettare la mia più alta considerazione.

Vostro sinceramente

f.to: GEORGE NEWMAN

Knight Commander of the
Most Honourable Order of the Bath. M.D.
Chief Medical Officer of the Ministry of Health.

Comm. SILVIO SOLARI
Ufficio di Podestà

RAPALIO

Unione Provinciale Fascista del Commercio - GENOVA

Il Presidente

Genova, 18 Settembre 1934-XII

Caro Comm.Mosso,

sono lieto che il nostro amato Gerarca, On. Mario Racheli, abbia accolta la mia proposta autorizzandomi ad offrire a coloro che mi furono fedeli e fattivi collaboratori nel disimpegno delle mie funzioni di Presidente della Federazione Provinciale Fascista del Commercio, iniziate fino dalla fondazione, un modesto ricordo per l'opera appassionata e proficua da essi svolta nel campo sindacale e organizzativo.

Ella, che ha voluto darmi il Suo prezioso ausilio fornendo in seno alla nostra federazione l'autorità e il prestigio del Suo nome, vorrà certamente accettare e gradire questo segno come espressione della gratitudine per l'onore che ci è stato concesso di annoverarla - autorevole consigliere - nelle file del commercio genovese.

Mi abbia, con viva cordialità,

Suo aff.mo

f.to: Alberti

Medaglia d'oro

Ill.mo Signor
Gr.Uff.FRANCESCO SAVERIO MOSSO
Via Gropallo, 4/9 - GENOVA

REGIO ESERCITO ITALIANO

DIREZIONE DI SANITA'

del Corpo d'Armata Territoriale di ALESSANDRIA (II)

N° di matricola 172175 Serie del ruolo 18

C O P I A dello STATO DI SERVIZIO

di M O S S O Francesco

figlio di Giuseppe e di Marchese Sara
nato il 28 Settembre 1869 a Camogli - Circondario di Genova -
Provincia di Genova.

Inscritto nelle liste di leva del Comune di
del Distretto Militare di

Ha prestato giuramento di fedeltà in Genova l'11 Agosto 1895.

Ammogliato colla Signora DEL PINO Egle.

SERVIZI, PROMOZIONI e VARIAZIONI

Data

Stipendi
annui

SOLDATO di leva I ^a categoria classe 1869 Distretto di Genova e lasciato in congedo illimitato	17 Magg.1889
AMMESSO a ritardare il servizio art.120 legge sul reclutamento, Disp.Minist.16 Ottobre 1889 n°16521	18 Ott. 1889
TALE nel personale permanente di detto	I Novem.1890
CHIAMATO alle armi per prestare servizio colla classe 1874 e assegnato alla Scuo- la di Applicazione di sanità militare	15 Nov. 1894
INVIATO in licenza illimitata in attesa della nomina al grado di Sottotenente di complemento	6 Giug. 1895

SOTTOTENENTE MEDICO di complemento esercito permanente effettivo al Distretto di Genova assegnato al 3° reggimento fanteria per ultimare la ferma di leva R.D. 7 Lugl. 1895
 TALE destinato alle R.Truppe partenti per l'Africa 3 Febb. 1896
 PARTITO per l'Africa 19 Febb.1896
 TALE rientrato in Italia per riduzione di reparto 13 Lugl.1896
 TALE nel 3° reggimento Fanteria D.M. 9 Luglio 1896 13 Lugl.1896
 PARTITO in congedo illimitato 16 Agos.1896
 TALE di complemento nella Milizia Mobile 28 Sett.1901
 TENENTE MEDICO in detto R.D. 2 Giug.1902
 TALE nella Direzione di sanità militare del VI° Corpo d'Armata D.M. 17 Lugl.1902
 CESSA di appartenere ai ruoli degli ufficiali di complemento per ragioni di età ed iscritto col suo grado di anzianità nel ruolo degli Ufficiali della Milizia territoriale e con assegnazione alla Direzione di Sanità del IV° Corpo d'Armata R.D. 10 Ott. 1909
 TALE trasferito per mobilitazione nel 3° reggimento alpini D.M. 20 Genn.1910
 CHIAMATO in servizio per giorni 27 con assegni nel 3° alpini dal 6 Agosto 1912 a sua domanda D.M. 24 Lugl.1912
 CAPITANO MEDICO in detto R.D. 11 Lugl.1913
 TALE nel distretto militare di Genova circol. 551 G.M.1913 31 Dic. 1913

RICHIAMATO in servizio per mobilitazione presso l'Ospedale militare Principale di Genova dal 15 Maggio 1915 (foglio n°1302 R.S. dell'11 Maggio 1915 della suddetta Direzione) 15 Magg.1915 4000

TALE in qualità di Direttore dell'Ospedale militare Succursale Scuola Navale 15 Magg.1915

TALE in territorio dichiarato in istato di guerra siccome assegnato al Deposito di Convalescenza e Tappa di Modena 24 Magg.1916

TALE nella Direzione di Sanità della 5^a Armata 5 Giug.1916

PARTITO in territorio dichiarato in istato di guerra per avvicendamento siccome assegnato all'Ospedale militare Principale di Genova 10 Apr.1917

MAGGIORE MEDICO con anzianità 10/6/917 D.M. 26 Agos.1917

RICONOSCIUTO meritevole della promozione all'attuale grado (Maggiore) per merito eccezionale (art.13 Legge 8 Giugno 1913 n°60) (pag.6940 del B.U.1917)

COLLOCATO in temporaneo concedo quale Segretario Provinciale dell'Opera Federata per la valida e vasta propaganda di resistenza 22 Nov. 1917

AUMENTATO lo stipendio a L.6000 per effetto del R.D. 10 Febbraio 1918 n°107 I Febb.1918 6000

RICHIAMATO in servizio quale Segretario Provinciale delle Opere Federate di assistenza e propaganda Nazionale di guerra 20 Apr. 1918

RICOLLOCATO in congedo (Ordine della Direzione di Sanità di Genova n°3914 del 29/1/1920) 31 Genn.1920

TENENTE COLONNELLO MEDICO di M.T.per merito
eccezionale con anzianità 8/7/1920 ai sensi
dell'art.13 della legge 8/6/1913 n°601
(Disp. B.U.3480) R.D. 18 Lugl.1920 7100
Tale nella Direzione di Sanità Militare di
Firenze per ragione di residenza (Circol.
N°43 del G.M. 1923) 4 Lugl.1923
INSCRITTO a sua domanda con lo stesso grado
ed anzianità nel ruolo degli Ufficiali Me-
dici di Complemento ai sensi dell'art.12
del R.Decreto 30 Dicembre 1923,n°2997 R.D. 2 Apr. 1925
(Registrato alla Corte dei Conti il 27 Aprile
1925 reg.296 - foglio 361)
TALE nella Direzione di Sanità di Alessan-
dria, per effetto della nuova circoscrizio-
ne militare territoriale del Regno 15 Dic. 1926
TALE nella Riserva, a domanda - Decreto Mi-
nisteriale (Registrato alla Corte dei Conti
il 27 Luglio 1928 - anno VI° - registro 28 -
foglio 406) 10 Lugl.1928
PRESENTATOSI alla chiamata di controllo in-
detta con la circolare n°4411 del 6 Giugno
1931-IX - Ministero della Guerra-Gabinetto-
nel Comune di Genova 10 Nov. 1931
COLONNELLO nella riserva con anzianità 16
Giugno 1934 - registrato alla Corte dei Con-
ti li 2/4/35 - registro 8 foglio 221 R.D. 21 Mar. 1935
TALE nella forza in congedo del Comando del-
la zona militare di Genova a mente della circ.
ministeriale 19780 del 29/11/1935-XIV dal 1°
Gennaio 1936 Det. M. 21 Giug.1936

MAGGIORE GENERALE MEDICO per meriti eccezionali, ai sensi dell'art.115 della legge 7 Giugno 1934-XII n°899

R.D. 31 Lugl.1938

E' ASSUNTO in forza dal Comando Corpo d'Armata Alessandria (Registrato alla Corte dei Conti il 22 Agosto 1938-XVII registro 23 foglio 327).

"Volontario della prima guerra d'Africa. Ufficiale medico di raro valore, rese nella grande guerra preziosi servizi per l'attività, lo zelo e la non comune valentia professionale, conseguendo due promozioni per meriti eccezionali.

Uomo di alti sensi patriottici; amministratore benemerito della Croce Rossa e di molti istituti di beneficenza; presidente del consiglio di amministrazione di parecchi Ospedali civili, decorato della medaglia d'oro al merito della sanità pubblica, ha impiegato la sua nobile esistenza a servizio della Patria, dando prove in ogni campo delle più elette qualità organizzative e direttive".

TALE è trasferito per ragioni di residenza dal Comando del Corpo d'Armata di Alessandria a quello di Genova

D.M. 1° Magg.1939

Comandante della Sezione d'Italia in proposta del Ministro dell'Interno - Decreto D.L/le 19/3/1917.

Cavaliere del Re. Incaricato e Legato per speciali incarichi assolti durante la guerra 1915-1918 - R.D. 29/12/1919.

Decorato della Croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine del SS. Maurizio e Legato di Stato propria di S.M. il Re; R.D. 6/9/1917.

LAUREE E GRADI ACCADEMICI - NOMINE AD ALTE CARICHE DELLO STATO

LAUREATO in medicina e chirurgia nell'Università di Pisa come da diploma in data 16 Luglio 1894.

NOMINATO Ufficiale sanitario - diploma R.Università di Genova in data 2 Gennaio 1903.

SENATORE del Regno - R.D.12 Ottobre 1939-XVII (Dispensa 244 della Gazzetta Ufficiale in data 18 Ottobre 1939 pag.4874).

CAMPAGNE - FERITE - AZIONI DI MERITO + DECORAZIONI ED ENCOMI

CAMPAGNA d'Africa 1895-96.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia a ricordo delle campagne d'Africa istituita con R.D. 3/11/1894, colla fascetta (campagna 1895-1896).

NOMINATO Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia con R.D. 31/5/1903 su proposta del Ministro dell'Interno.

AUTORIZZATO a fregiarsi delle insegne di ufficiale dell'accademia, conferitegli dal Governo Francese - Disp. L/1e in seguito a relazione del Ministro degli Affari Esteri, in data 2/9/1915 n°4206.

NOMINATO Ufficiale della Corona d'Italia di Motu-proprio di S.M. in data 7/3/1815.

NOMINATO Commendatore della Corona d'Italia su proposta del Ministro dell'Interno - Decreto D.L/1e 18/3/1917.

CAVALIERE dei SS.Maurizio e Lazzaro per speciali benemerienze acquistate durante la guerra 1915-1918 - R.D. 29/12/1919.

DECORATO della Croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine dei SS. Marizio e Lazzaro di Motu-proprio di S.M. il Re; R.D. 8/9/1921/7

CAMPAGNE di guerra 1916-1917.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918 istituita con R.D. n°1241 in data 29 Luglio 1920 ed apporre sul nastro della medaglia le fascette corrispondenti agli anni di campagna 1916-1917.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria - R.D. n°1918 del 16/12/1920.

CONCESSAGLI la croce al merito di guerra - Det. M/le 24/1/1923 B.U. 1923 pag. 547.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia di benemerenzza per il terremoto calabro-siculo (Brevetto N°3598 in data 15/6/1910 - Ministero dell'Interno).

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia a ricordo dell'unità d'Italia di cui a R.D. 19/10/1922 n°1362.

DECORATO della croce di grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia per Sovrano Motu-proprio R.D. 12/4/1926 su proposta del Ministro dell'Interno.

DECORATO della Medaglia d'argento al merito della Croce Rossa Italiana per il seguente motivo "Consigliere anziano della C.R.I. di Genova per oltre cinque lustri vi ha dedicato ogni sua migliore energia, rendendo in molteplici occasioni lunghi e provvidi servizi all'Associazione che ha in lui, nelle varie cariche pubbliche che ricopre, uno dei suoi autorevoli preziosi e fedeli collaboratori," (diploma della Presidenza dell'Associazione della C.R.I. in data 12/11/1927 n°2979).

COMMENDATORE dell'Ordine di S.Gregorio Magno (Bolla papale in data 11/11/1932).

DECORATO della medaglia d'oro al merito della sanità pubblica - D.L. 4/8/1933-XI.

COMMENDATORE dell'Ordine dei SS.Maurizio e Lazzaro, in considerazione di particolari benemerenzze, su proposta del Capo del Governo, Segretario di Stato, Ministro dell'Interno (R.D. 17/1/1935-XVIII -

iscritto nell'elenco dei commendatori nazionali al n°842 serie 3^a.

DIPLIOMA di benemeranza di II^a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento, conferitogli su proposta del Capo del Governo - Primo Ministro - Segretario di Stato - Ministro per gli Affari Interni, per l'opera particolarmente efficace e la proficua attività svolta a vantaggio dell'Opera Nazionale Balilla (Brevetto - R.D. - Roma li 3 Giugno 1937-XV).

GRANDE UFFICIALE nell'Ordine dei SS.Maurizio e Lazzaro, su proposta del Ministero dell'Interno - R.D. 3 Giugno 1938-XVI (Dispaccio 18987 in data 3 Giugno 1938-XVI del Ministero dell'Interno-Gabinetto).

COMMENDATORE dell'Ordine Coloniale della STELLA D'ITALIA, di Motu-proprio di S.M. il Re Imperatore, in considerazione di particolari benemeranze. Inscritto nel Ruolo dei Commendatori al n°1630 - R.D. 31/5/1939-XVII.

Genova, 6 Dicembre 1939-XVIII

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
f.to: Belluzzi Adolfo

IL TEN.COL.CAPO UFFICIO PERSONALE
f.to: Federico Bajocco.

136

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE:
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente:

ORDINANZA

Vista la richiesta di decadenza della carica di Senatore pro-
dotta dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo,
in data 7 agosto 1944, nei confronti di:

MOSSO FRANCESCO SAVERIO, nato il 28 settembre 1869 a Anagni, per
avere mantenuto il fascismo e reso possibile la guerra, sia con
i voti sia con azioni individuali fra cui propaganda esercita-
ta dentro e fuori il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive presentate dall'interessato;
Sentito il relatore;

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del
D.L.L. 13 settembre 1944 n. 198;

DICHIARA

MOSSO FRANCESCO SAVERIO decaduto dalla carica di Senatore.-
Roma li 31 luglio 1945

Per estratto conforme all'originale

Roma li 8 agosto 1945

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



Pramini

UFFICIO SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

DELEGAZIONE PROVINCIALE DI GENOVA

VIA FIESCHI, 37 (1.° Circolo) TELEF. 581-913

MINISTERO DEL REGNO
SECRETARIATO GENERALE

PROT. N. P.R. 27541

FASCICOLO N. 2442
(da citare nella risposta)

Data 23.6.47
Genova,

18.6.1947

OGGETTO: V/f1

N. 37 Tit. 1.º

AL SEGRETARIO GENERALE DELLA
CAMERA DEI SENATORI

ROMA

Avendo in esame ai fini dell'accertamento degli incrementi patrimoniali conseguiti dall'ex senatore

MOSSO FRANCESCO SAVERIO fu Giuseppe
(per esso deceduto - eredi -)

è necessario vagliare se la sua azione politica possa ritenersi essere stato di scarso rilievo. In caso affermativo il Mosso a norma del terzo capoverso dell'art. 6 del D. L.L. 26/3/1946, n. 134 avrebbe diritto di valersi della norma dell'art. 10 citato decreto.-

Prego pertanto la S.V. di volermi far conoscere quale fu l'attività politica svolta dall'ex senatore Mosso, trasmettendomi una dettagliata specificazione delle sedute alle quali egli partecipò; degli incarichi parlamentari che gli vennero conferiti e facendomi in pari tempo avere, se possibile, la copia dei verbali delle sedute nei quali furono riportati i discorsi da lui pronunziati.-



IL DELEGATO PROVINCIALE
per l'avocazione dei profitti di regime
(Avv. Giuseppe Valente)

Giuseppe Valente

Roma, 25 giugno 1947.-

37/22

Ill.mo Signor
DELEGATO PROVINCIALE
per l'avocazione dei profitti di
regime

GENOVA
Via Fieschi, 3/1

In risposta alla lettera in data 18 corr.,
n. EK/27541 - fasc. 2442, si trasmettono gli elemen-
ti relativi all'attività svolta in Senato dal Signor
Francesco Saverio MOSSO. Non è possibile trasmette-
re copie dei resoconti delle audite in cui egli ha
parlato, essendo tali resoconti esauriti.

Firmato: GALANTE

all.

M O S S O Francesco Saverio
Nominato Senatore il 12 ottobre 1939

=====

LEGISLATURA XXX

Nominato membro della Commissione Affari Interni e Giustizia (dal 23 gennaio 1940 al 5 agosto 1943)

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

- Costituzione di un fondo di 10 milioni per l'avviamento del nuovo ospedale "XXIII Marzo" con sede in Napoli. (692 - Int. e Giust., 18 maggio 1940)
- Modificazioni alla costituzione della commissione di tutela del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma (1336 - Int. e Giust., 21 giugno 1941)
- Soppressione della società di pubblica assistenza "Croce Bianca" di Imperia e devoluzione del suo patrimonio all'associazione italiana della Croce Rossa. (1505 - Int. e Giust., 8 ottobre 1941)
- Nuove norme per l'assistenza agli illegittimi abbandonati od esposti all'abbandono. (1816 - Int. e Giust., 16 e 17 aprile 1942)
- Determinazione della competenza passiva delle spese di ricovero degli infermi di malattie veneree. (1970 - Int. e Giust., 18 giugno 1942)
- Norme circa il deposito di oggetti e denaro appartenenti agli infermi ricoverati e deceduti negli ospedali (2075 - Int. e Giust. 1° ottobre 1942)
- Modificazioni alla composizione della Commissione consultiva per il Pio istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma (2172 - Int. e Giust., 3 dicembre 1942)
- Modificazioni dell'art. 1 del R.D.L. 11 ottobre 1934, n. 1844, sulle istituzioni dell'ente nazionale di lavoro per i ciechi. (2413 - Int. e Giust., 15 luglio 1943)

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- Aumento degli onorari forensi e notarili. (479 - Int. e Giust., 21 febbraio 1940)
- Raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. (1252 - Int. e Giust., 14 febbraio 1941).

- Stato di previsione dell'a spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1942 al 30 giugno 1943. (1890 - Commiss. riunite di Finanza e Int. e Giust., 21 maggio 1942)
- Disposizioni per i titoli rappresentativi delle merci e gli altri documenti ad esse relativi attinenti alla navigazione marittima, durante lo stato di guerra. (2197 - Int. e Giust., 7 gennaio 1943)
- Conversione in legge del R.D. 5 settembre 1942, n. 1665, recante norme per l'ammissione delle infermiere volontarie della C.R.I. al secondo anno di corso delle scuole convitto professionali per infermiere. (2237 - Int. e Giust., 13 marzo e 15 aprile 1943)
- Trattamento economico delle assistenti sanitarie visitatrici dipendenti da enti pubblici. (2416 - Int. e Giust., 15 luglio 1943)

FASSSI